



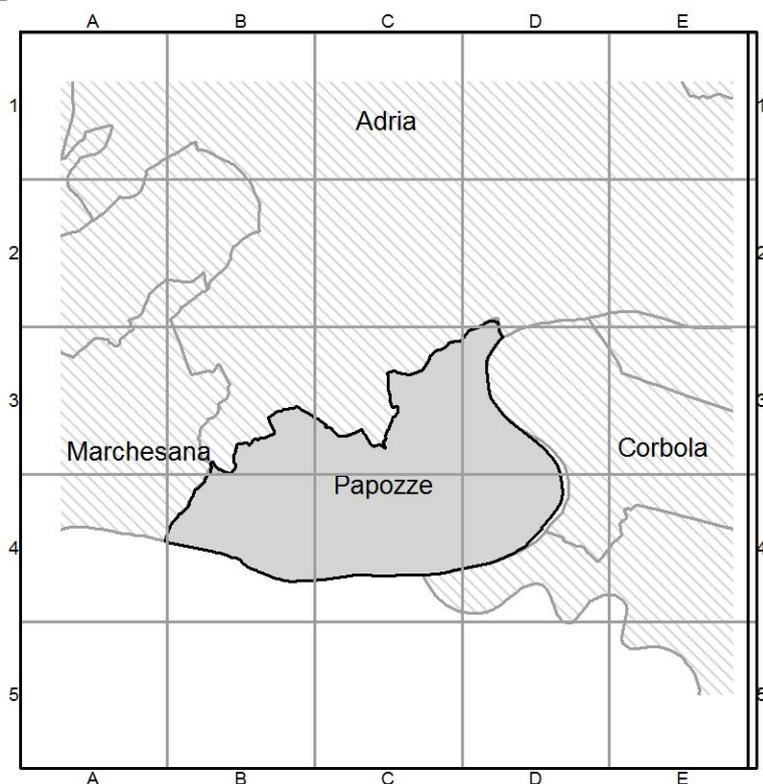
Elaborato

A

7

Relazione Tecnica

Inquadramento Territoriale



Scala 1:145.000

Amministrazione e coordinamento

Sindaco
Diego Guolo

Coordinatore Regionale
Arch. Francesco Tomaello

Progetto

Progettisti
Arch. Lino De Battisti
Ing. Carlo Romanato

Geologo

Studio agronomico ambientale

V.A.S.

Quadro Conoscitivo
MapDesk S.R.L.



1	PREMESSA	3
2	IL P.A.T. NELLA L.R. 11/2004	4
3	CONTENUTI GENERALI DEL P.A.T. E PRINCIPALI OBIETTIVI STRATEGICI.....	5
4	COERENZA DEL P.A.T. CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI SOVRAORDINATI (P.T.R.C.-P.T.C.P.).....	9
5	ITER PROCEDURALE DI FORMAZIONE DEL P.A.T.....	27
6	GLI STRUMENTI PER LA REDAZIONE DEL P.A.T.	29
6.1	Il Quadro Conoscitivo.....	29
6.2	Il Rapporto Ambientale.....	30
6.3	Elaborati del P.A.T.....	33
7	VALUTAZIONI PRELIMINARI	34
8	CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DEL P.A.T.....	35
8.1	Sistema insediativo residenziale.....	35
8.2	Sistema insediativo agricolo	36
8.3	Sistema insediativo produttivo.....	37
8.4	Sistema infrastrutturale e della mobilita'	38
8.5	Sistema idrogeologico e di difesa del suolo.....	38
8.6	Sistema ambientale, storico-culturale e paesaggistico	39
9	GLI OBIETTIVI STRATEGICI CONDIVISI E LE SCELTE STRUTTURALI DEL P.A.T.	41
9.1	SISTEMA IDROGEOLOGICO	41
9.2	SISTEMA DEI BENI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI.....	42
9.3	SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO E DEI SERVIZI	45
9.4	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	49
10	IL PROGETTO DEL P.A.T.	51
10.1	Introduzione.....	51
10.2	Metodologia operativa.....	52
10.3	Limite quantitativo massimo di S.A.U. trasformabile	53
10.4	Suddivisione del territorio in ambiti territoriali omogenei e specifiche azioni strategiche...	53
10.5	Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	55
10.6	Carta delle Invarianti.....	56
10.7	Carta delle fragilita'.....	57
10.8	Carta delle trasformabilita'	57
11	VERIFICA DEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE	58
11.1	Sottosistema risorse naturalistiche e ambientali.....	58
11.2	Sottosistema paesaggio agrario	58
11.3	Sottosistema risorse di interesse storico	60



11.4	Sottosistema idraulico.....	61
11.5	Sottosistema centri di antico impianto.....	61
11.6	Sottosistema produttivo	62
11.7	Sottosistema turistico ricettivo.....	64
11.8	Sottosistema residenziale	65
11.9	Sottosistema territorio agricolo-produttivo	66
11.10	Sottosistema infrastrutturale.....	68
12	DIMENSIONAMENTO.....	70



1 PREMESSA

Il Comune di Papozze è dotato di un P.R.G. approvato con delibera di G.R.V. n. 522 del 20.02.2000; successivamente sono state apportate alcune varianti parziali non sostanziali che non hanno modificato l'impianto ed il dimensionamento originario.

La Legge Regionale 23 aprile 2004 n° 11 "Norme per il governo del territorio" con i relativi atti di indirizzo, ha avviato un radicale processo di cambiamento e di innovazione che riguarda sia le modalità e le procedure della pianificazione del territorio, sia le caratteristiche ed i contenuti delle strumentazioni urbanistiche-territoriali. La separazione in due momenti – il piano di assetto del territorio (PAT) e il piano degli interventi (PI) del vecchio piano regolatore generale comunale (PRGC) e l'incentivazione della formazione di piani di assetto territoriale intercomunali, anche in forma parziale, costituiscono le maggiori novità per quanto riguarda la logica del processo di pianificazione.

Nella L.R. compaiono, a livello comunale, inoltre strumenti giuridici innovativi (la perequazione, i crediti edilizi, la compensazione urbanistica, ecc.) che consentono di pianificare nell'ottica della equità, della collaborazione e sui processi di riqualificazione del territorio.

L'art.2 della nuova L.U.R., stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione per conseguire il raggiungimento delle seguenti principali finalità nel governo del territorio:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree di pregio naturalistico;
- Riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, riducendo così l'utilizzo di nuove risorse territoriali;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo regionale e nazionale.

L'art. 5 della L.R. 11/04 prevede il confronto e la concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti; prevede inoltre il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dal P.A.T..



L'introduzione delle banche dati informatizzate, l'utilizzo di nuove tecnologie, nonché dei nuovi strumenti contrattuali tra pubblico e privato quali l'accordo di programma, la perequazione, il credito edilizio e la compensazione urbanistica, rafforzano il cambiamento da un modello impositivo ad un modello incentrato sul dialogo ed il confronto.

Al fine dell'adozione dello strumento di competenza, l'ente territoriale elabora un Documento Preliminare che contiene in particolare:

- gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Attraverso la redazione del P.A.T. il Comune di Papozze intende affrontare e disciplinare i seguenti tematismi:

- a) sistema ambientale;
- b) difesa del suolo;
- c) paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico;
- d) servizi a scala territoriale;
- e) settore turistico – ricettivo;
- f) sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità di interesse sovracomunale;
- g) attività produttive;
- h) sviluppo e promozione delle fonti di energia rinnovabile.

La redazione del P.A.T. rappresenta dunque, relativamente ai temi sopracitati, il nuovo strumento di pianificazione strutturale dell'intero territorio coinvolto.

Si tratta di un complesso ricco di materie da intendersi tra loro integrate, anche se non tutte di specifica competenza del Comune, ma comunque significativo al fine di cooperare nella politica di assetto del territorio e di uso del suolo.

2 IL P.A.T. NELLA L.R. 11/2004

La nuova legge urbanistica regionale 11/04, distingue tra pianificazione strutturale e pianificazione operativa, articola il Piano Regolatore Intercomunale in strumenti strutturali e operativi anche riguardo alla pianificazione intercomunale. Si ha quindi:



- a) il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), strumento di pianificazione intercomunale finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche relative ai temi elencati in premessa;
- b) il Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.), strumento di pianificazione comunale complementare al P.A.T.I. per la pianificazione strutturale delle scelte strategiche relative ai temi non di pertinenza del P.A.T.I.;
- c) il Piano degli Interventi (P.I.), contenente disposizioni operative, di competenza di ciascun Comune.

Il P.A.T. è un piano a medio termine, redatto sulla base di previsioni decennali, volto a definire, per i temi di pertinenza, gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, senza però produrre effetti sul regime giuridico degli immobili se non per quanto consegue all'attività ricognitiva e di recepimento di vincoli preordinati e cioè senza apporre alcun ulteriore vincolo espropriativo e senza assegnare diritti edificatori. E' uno scenario innovativo che impone nuovi sistemi di pianificazione, una nuova "cultura" in grado di interpretare le dinamiche in atto e di "progettare" il futuro valutando la compatibilità degli interventi rispetto alla risorse urbanistico-ambientali del territorio.

Il P.A.T. rappresenta quindi una sorta di Piano Strategico volto ad assicurare il coordinamento delle direttive urbanistiche tenendo conto delle caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche del Comune stesso, in cui vengono individuate le macroscelte.

Tali scelte vengono sviluppate, da una parte in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente preordinati e, dall'altra, dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico del P.I., coerentemente con le finalità dell'art. 2 della L.R. 11/04.

Il P.A.T. è il contenitore delle grandi scelte strategiche, mentre con il P.I. si dettaglieranno tali scelte, dal punto di vista della forma dell'insediamento.

Con questa diversa ottica devono quindi essere letti ed interpretati gli elaborati di Piano.

3 CONTENUTI GENERALI DEL P.A.T. E PRINCIPALI OBIETTIVI STRATEGICI.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Papozze è stato elaborato sulla base di un Documento Preliminare condiviso, predisposto e concertato.

Le varianti al P.A.T. saranno adottate e approvate con le procedure di cui all'articolo 15, comma 2 e seguenti. Qualora le varianti si rendano necessarie ai soli fini dell'adeguamento alle prescrizioni del PTRC o del PTCP, potranno essere approvate anche con le procedure previste all'articolo 14 (Varianti del PAT) della L.R. 11/2004.



La disciplina del P.A.T.:

- recepisce le disposizioni espresse da leggi e regolamenti di livello superiore (nazionale e regionale);
- definisce le “regole” per la formazione dei successivi strumenti urbanistici operativi per centrare:
 - **Obiettivi generali** : finalità generali che il Comune intende raggiungere attraverso il P.A.T. nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale, di sviluppo compatibile e di qualità architettonica;
 - **Obiettivi locali**: obiettivi da perseguire nelle singole parti di territorio, definite come Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.).

Rispetto a tali obiettivi il P.A.T. opera scelte progettuali:

- **Strutturali**, ovvero orientate a conformare un’organizzazione e un assetto stabile del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti, nel medio e lungo periodo
- **Strategiche**, ovvero di natura prevalentemente programmatica, per il raggiungimento, rispetto alla situazione presente, di un particolare scenario di assetto e sviluppo

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è redatto con previsioni decennali ed ha validità a tempo indeterminato.

Sulla base degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili indicate nel Documento Preliminare, il P.A.T. individua:

- le invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico – monumentale e architettonica;
- gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- il limite quantitativo massimo di zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa;
- la disciplina di indirizzo dei centri storici e delle corti rurali di antica origine, demandando al livello di PI comunale l’attribuzione puntuale dei gradi di protezione e di intervento;
- la disciplina delle zone di tutela, delle zone agricole;
- le dotazioni minime di servizi;
- le linee preferenziali di sviluppo insediativo, le aree di urbanizzazione consolidata, le aree di riqualificazione e conversione;
- i contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- i criteri per gli interventi di miglioramento, ampliamento, dismissione delle attività produttive in zona impropria;



- le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione.

Per la prima volta nel Veneto la nuova Legge Urbanistica Regionale istituisce infatti innovativi strumenti che i piani potranno utilizzare per la gestione del territorio:

1. la perequazione urbanistica finalizzata all'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree.
2. il credito edilizio cioè la possibilità di acquisire un diritto edificatorio, come conseguenza della demolizione di opere incongrue, dell'eliminazione degli elementi di degrado, di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale.
3. la compensazione urbanistica che permette ai proprietari di aree e di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche attraverso il credito edilizio, su aree e/o edifici, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Il P.A.T. disciplinerà l'applicazione di tali strumenti innovativi nel Piano degli Interventi (PI) al fine di attivare una più incisiva ed efficace gestione del territorio.

Il P.A.T. del Comune di Papozze è fondato da un lato sulla valorizzazione della complessità ambientale del territorio nella direzione dello sviluppo sostenibile, sulla tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali-ambientali da inserire nei processi di complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, dall'altro su una forte componente progettuale di innovazione. E' necessario infatti giungere alla formulazione di nuovi assetti compatibili, per valorizzare le risorse e sviluppare le iniziative, in luogo del relativo disordine connesso alla crescita "incrementale", per addizioni successive, che ha caratterizzato gli ultimi decenni.

Il P.A.T. ha affrontato i problemi urbanistici partendo dalla selezione dei contenuti di attualità relativi alle problematiche territoriali, ambientali ed ecologiche, facendo corrispondere agli inevitabili incrementi dell'impegno di suolo un complessivo innalzamento della qualità urbana.

Molti degli elementi inclusi all'interno del P.A.T. sono già presenti nel vigente strumento urbanistico, per cui le linee di sviluppo previste, in termini di potenziamento della capacità insediativa, produttiva e agricola, si articoleranno all'interno di un cammino già precedentemente individuato, con lo scopo di consolidarlo in una integrazione flessibile tra gli elementi antropici e ambientali.

La stessa acquisizione della base conoscitiva connessa alle linee dello sviluppo urbano e territoriale fa riferimento alle informazioni già contenute nelle relazioni del Piano Regolatore Generale vigente, per cui i nuovi strumenti verranno predisposti prevedendo lo sviluppo e l'aggiornamento della base conoscitiva su più livelli, con lo scopo di avere a disposizione una serie di elementi che consentano di effettuare una



pianificazione sostenibile.

Le informazioni relative al Quadro Conoscitivo sono principalmente tratte dalle seguenti fonti raccolte in sede di PRG:

- analisi geologica;
- analisi agronomica;
- schedatura di tutto il patrimonio edilizio esistente;
- analisi dei Centri Storici e delle Corti Rurali;
- analisi statistica e socio economica.

Le informazioni e i dati presenti nel PRG vigente sono stati oggetto di aggiornamento ed integrazione, alla luce delle nuove fonti di informazioni fornite dai vari enti preposti, dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Rovigo. In sede di redazione del Quadro conoscitivo, si è provveduto sia all'aggiornamento dei dati agronomici (in particolare per quanto attiene alla definizione della SAU effettiva e il rilievo degli allevamenti intensivi esistenti), sia al recupero dei dati geologici alla luce della recente proposta in merito formulata dalla Regione. Sono invece condotti totalmente ex-novo le analisi ambientali pertinenti alla VAS e lo Studio di Compatibilità Idraulica.

Il P.R.G. vigente del Comune di Papozze, seppur adeguato a rispondere agli aspetti quantitativi della domanda e alle esigenze immediate di espansione, specie per il settore residenziale, ha manifestato, come del resto la quasi generalità dei P.R.G., tutta la rigidità di una concezione urbanistica di tipo deterministico e vincolistico, non più in grado di rispondere in tempi "congrui" alle mutazioni della società e dell'economia.

Il P.A.T. configura un "ribaltamento" della pianificazione urbanistica che ora mette in primo piano il territorio e la sua tutela, mentre la tradizionale tecnica urbanistica forniva regole e metodi rivolti a formare e organizzare le parti di territorio da costruire o già costruite, considerando "il resto" del territorio quale riserva per le future espansioni.

Con il P.A.T. si affrontano le tematiche di tutto il territorio perseguendo il fine di promuovere e realizzare *"uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali"*.

Le azioni del P.A.T., sintetizzate nella Tavola 4, si possono distinguere in:



- azioni strategiche:
 - fissare il limite alla nuova edificazione
 - individuare gli ambiti di riqualificazione e riconversione per limitare l'espansione
 - riorganizzare i percorsi e i nodi viabilistici principali
- azioni di tutela, qualificazione, valorizzazione per:
 - i centri storici
 - le corti rurali
 - la zona agricola
 - la rete ecologica.

4 COERENZA DEL P.A.T. CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI SOVRAORDINATI (P.T.R.C.-P.T.C.P.)

In attuazione del metodo della “concertazione e partecipazione” (art. 5 L.R. 11/2004), il riferimento alla Pianificazione di livello superiore (P.T.R.C. – P.T.C.P.) assume un rilievo particolare dovendo, i diversi livelli di pianificazione, essere tra di loro coerenti e compatibili (come del resto si evince dall’art. 14 comma 6 della L.R. 11/2004).

Il P.T.R.C. e il P.T.C.P. vengono recepiti dal presente P.A.T. proponendo una modifica alla perimetrazione dei corridoi ecologici ai sensi dell’art. 23 - Individuazione degli elementi del Sistema Ambientale Naturale - comma 4 delle norme del P.T.C.P. adottato, in base al quale *“i Comuni verificano e precisano nella scala adeguata la perimetrazione di tutti gli elementi individuati nel presente articolo e nella cartografia di piano”* e dell’art. 26 – Direttive per i Corridoi ecologici – comma 1 delle stesse norme per cui *“I Comuni [...] possono modificare la consistenza dei Corridoi Ecologici individuati dal P.T.C.P. [...]”*, in quanto a seguito delle analisi effettuate dal PAT e quindi, ad una scala di maggior dettaglio rispetto a quella provinciale, le aree indicate dalla pianificazione sovraordinata non risultano possedere le caratteristiche di naturalità tipiche di tali elementi della rete ecologica se non nella fascia immediatamente a ridosso del fiume Po, che è stata mantenuta. Si sottolinea, comunque, che tale modifica viene proposta nel rispetto di quanto previsto dalla normativa della pianificazione sovraordinata in merito alle caratteristiche di naturalità degli elementi perimetrati e in particolare nel rispetto dell’art. 25 delle norme del P.T.R.C. adottato – Corridoi ecologici – in base al quale, al comma 3 si recita: *“I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare le barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi.”*; in particolare si rimanda a quanto stabilito dall’art. 42 delle norme tecniche del presente P.A.T..

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), in coerenza con il programma regionale di

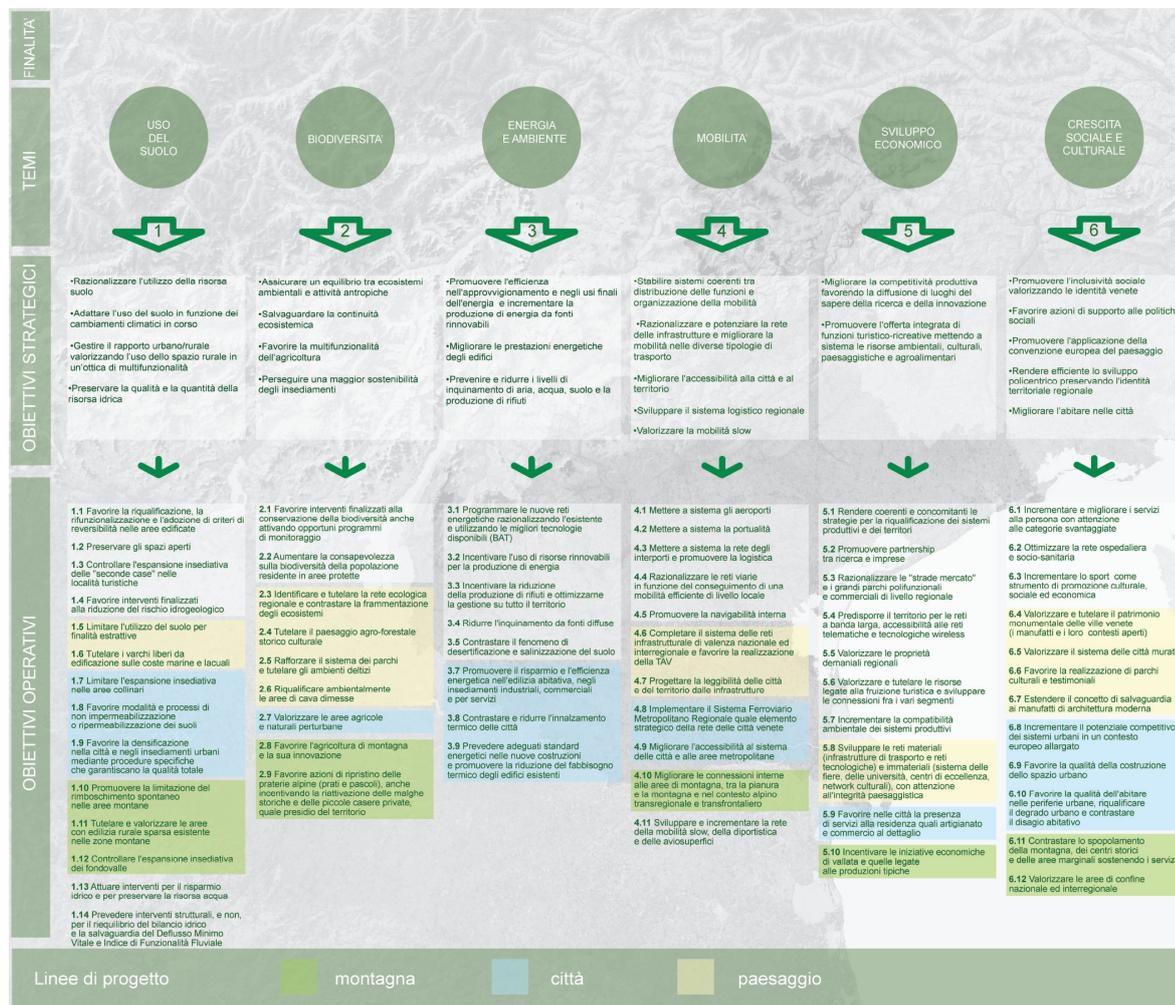


sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

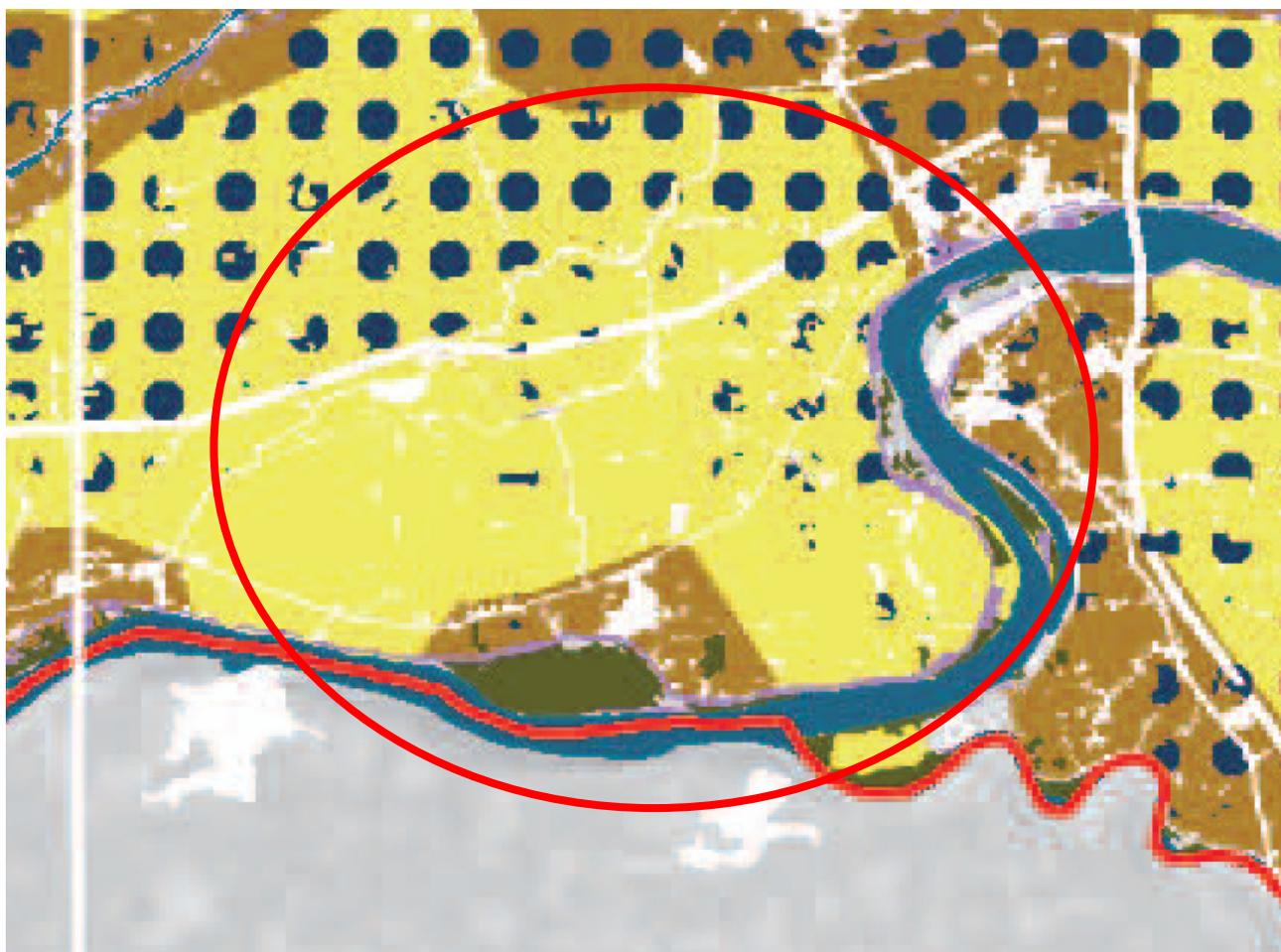
Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento si pone, al livello strategico, le finalità di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la convenzione europea del paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività. Queste finalità sono individuate attraverso sei temi specifici:

- uso del suolo
- biodiversità
- energia e ambiente
- mobilità
- sviluppo economico
- crescita sociale e culturale.

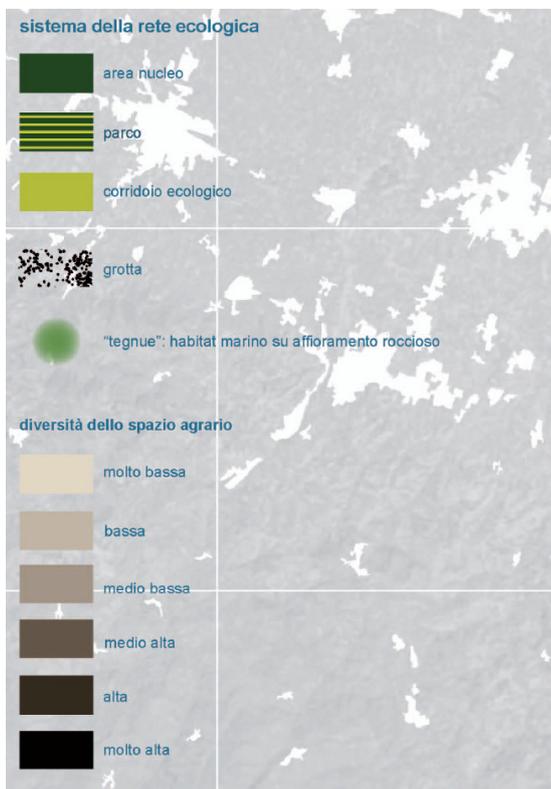




Si riportano di seguito alcuni estratti dalle tavole maggiormente significative del PTRC adottato che evidenziano le scelte strategiche relative all'ambito territoriale oggetto del presente PAT.



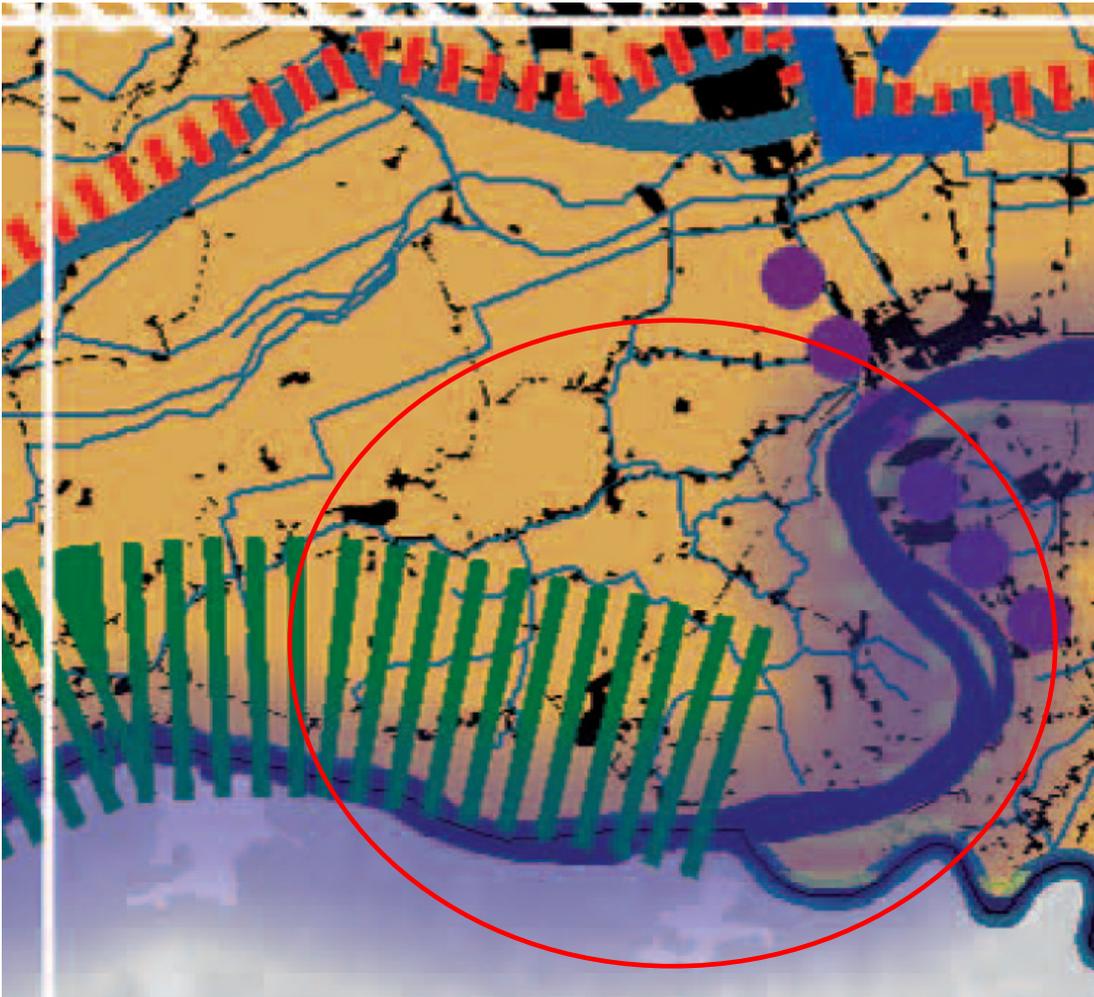
ESTRATTO DALLA TAV. 01 a - USO DEL SUOLO DEL PTRC – nel cerchio rosso il comune di Papozze



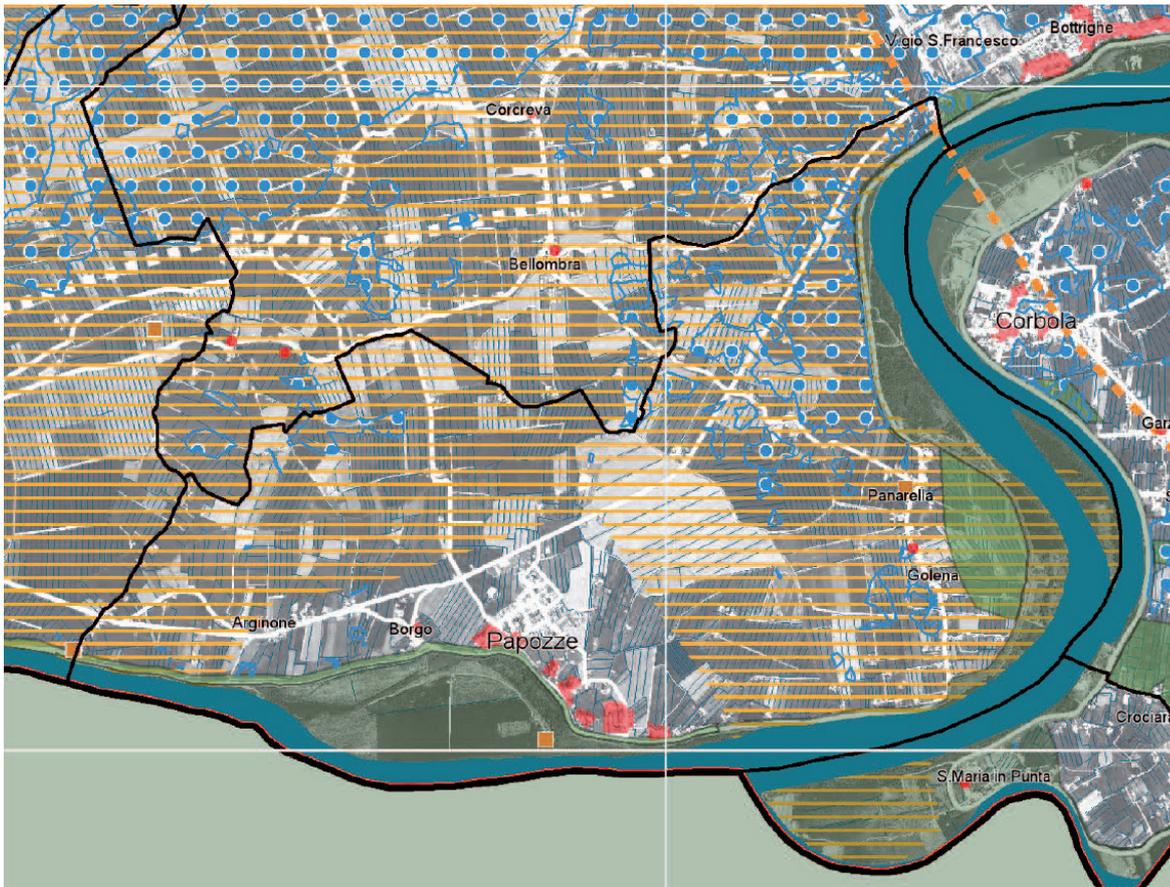
ESTRATTO DALLA TAV. 02 – BIODIVERSITÀ DEL PTRC – nel cerchio rosso il comune di Papozze



ESTRATTO DALLA TAV. 04 – MOBILITÀ DEL PTRC – nel cerchio azzurro il comune di Papozze



ESTRATTO DALLA TAV. 06 – CRESCITA SOCIALE DEL PTRC – nel cerchio rosso il comune di Papozze



SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA

- aree nucleo
- corridoi ecologici

SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

- aree ad elevata utilizzazione agricola
- agricoltura mista a naturalità diffusa
- agricoltura periurbana
- aree agropolitane in pianura
- aree sotto il livello del mare
- prati stabili

ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

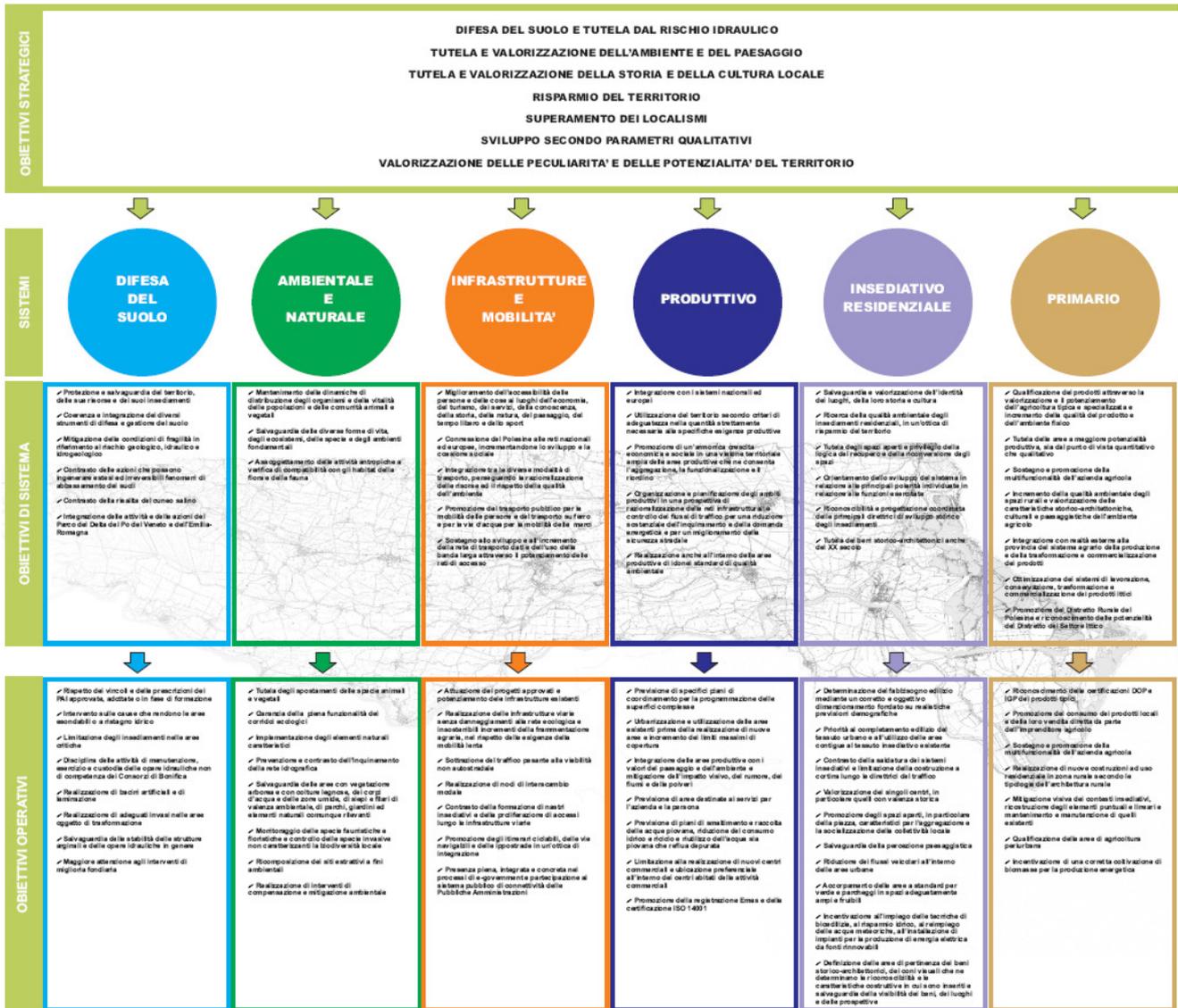
- confine comunale
- perimetro ambiti di paesaggio
- ipotesi di tracciato viario
- idrografia superficiale
- corso d'acqua di interesse regionale
- fascia delle risorgive
- testa di fontanile
- geosito
- centro storico
- centro storico minore
- città murata

- strada romana
- zona archeologica
- villa veneta
- villa del palladio
- castello
- luoghi e manufatti della grande guerra
- paesaggi agrari storici
- paesaggi terrazzati
- bosco della serenissima repubblica
- bosco litoraneo
- bosco di pianura
- dune consolidate, boscate e fossili

ESTRATTO DALLA TAV. POLESINE ORIENTALE-ROMEIA DEL PTRC



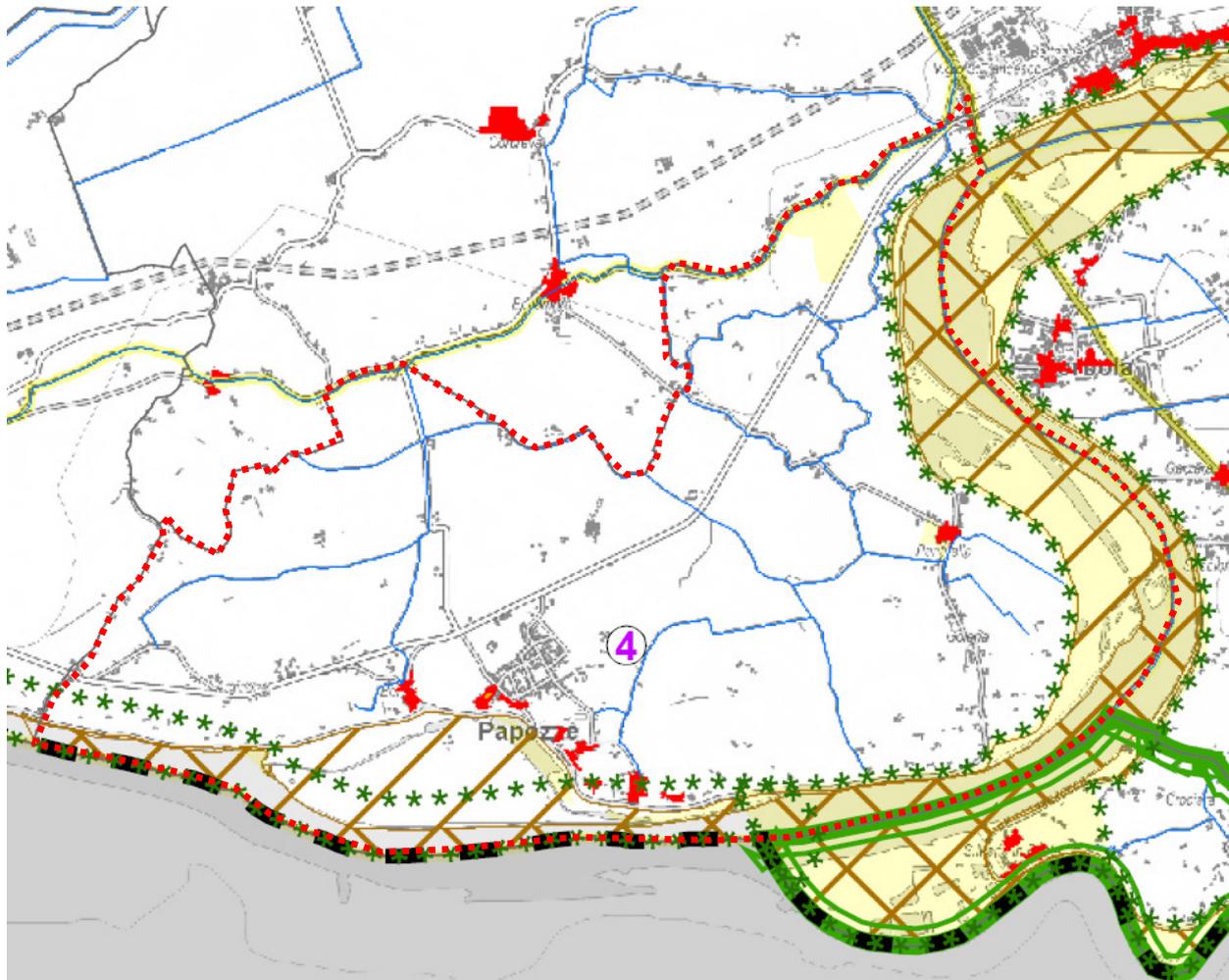
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.



ESTRATTO DALLA TAV. 00 DEL PTCP – QUADRO DEGLI OBIETTIVI

Nella tavola precedente sono riportati i macrotemi con gli obiettivi specifici che il PTCP ha elaborato in ossequio agli atti di indirizzo che la Giunta Regionale ha emanato in merito.

Il PTCP relativo alla provincia di Rovigo è attualmente adottato dalla provincia di Rovigo e per il territorio di Papozze si riportano gli estratti di alcune delle tavole maggiormente significative.

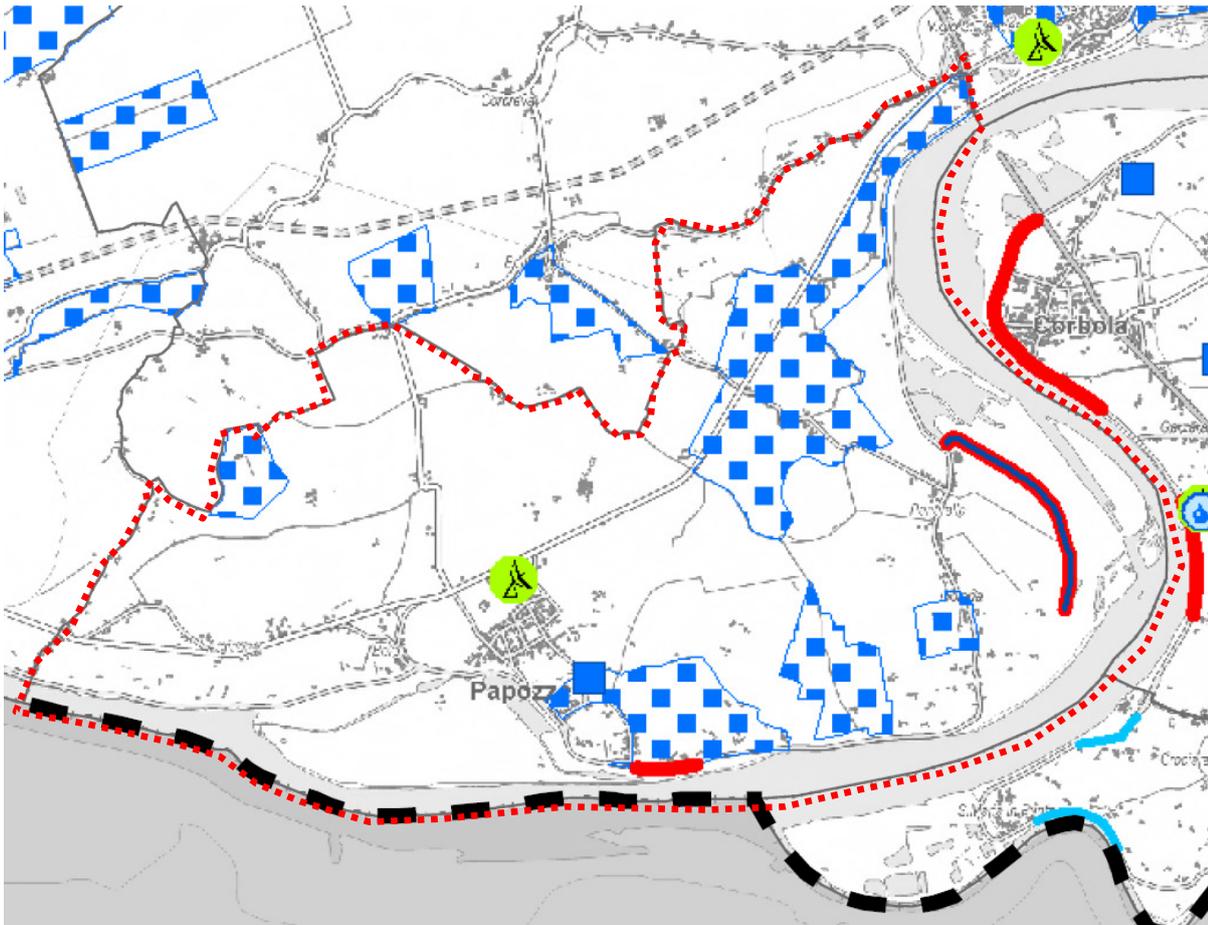
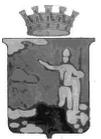


VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Limiti amministrativi	Ambiti sottoposti a regime di vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004	Ambiti sottoposti a regime di vincolo per legge
Confine del PTCP	Bene paesaggistico	Vincolo idrogeologico forestale (R.D. 3267/1923)
Confini comunali	Bene paesaggistico	Vincolo sismico (O.P.C.M. 3274/2003)
	Bene culturale	
	Bene culturale	

Rete Natura 2000	Pianificazione di livello superiore
Siti di importanza comunitaria	Piano d' Area del Delta del Po
Zone a protezione speciale	Centro storico
	Centro storico minore
	Area sottoposta a tutela PAI
	Ambito dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche a tutela paesaggistica

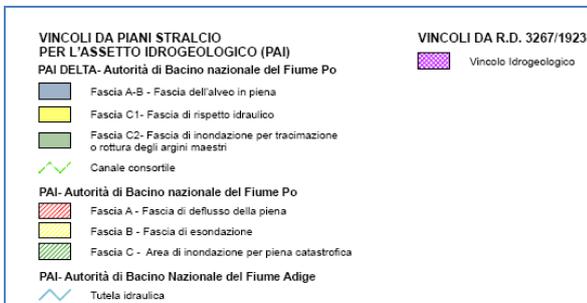
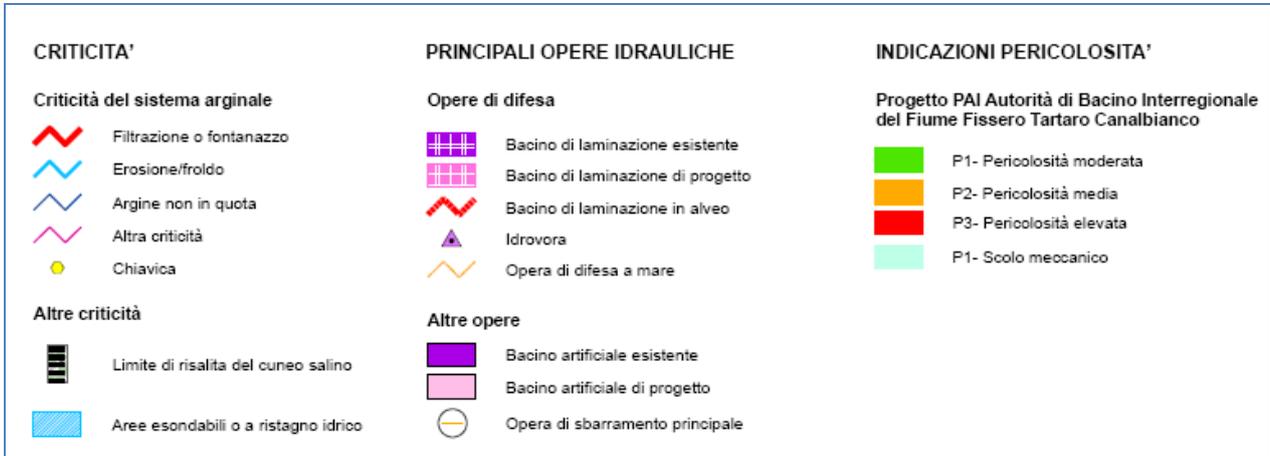
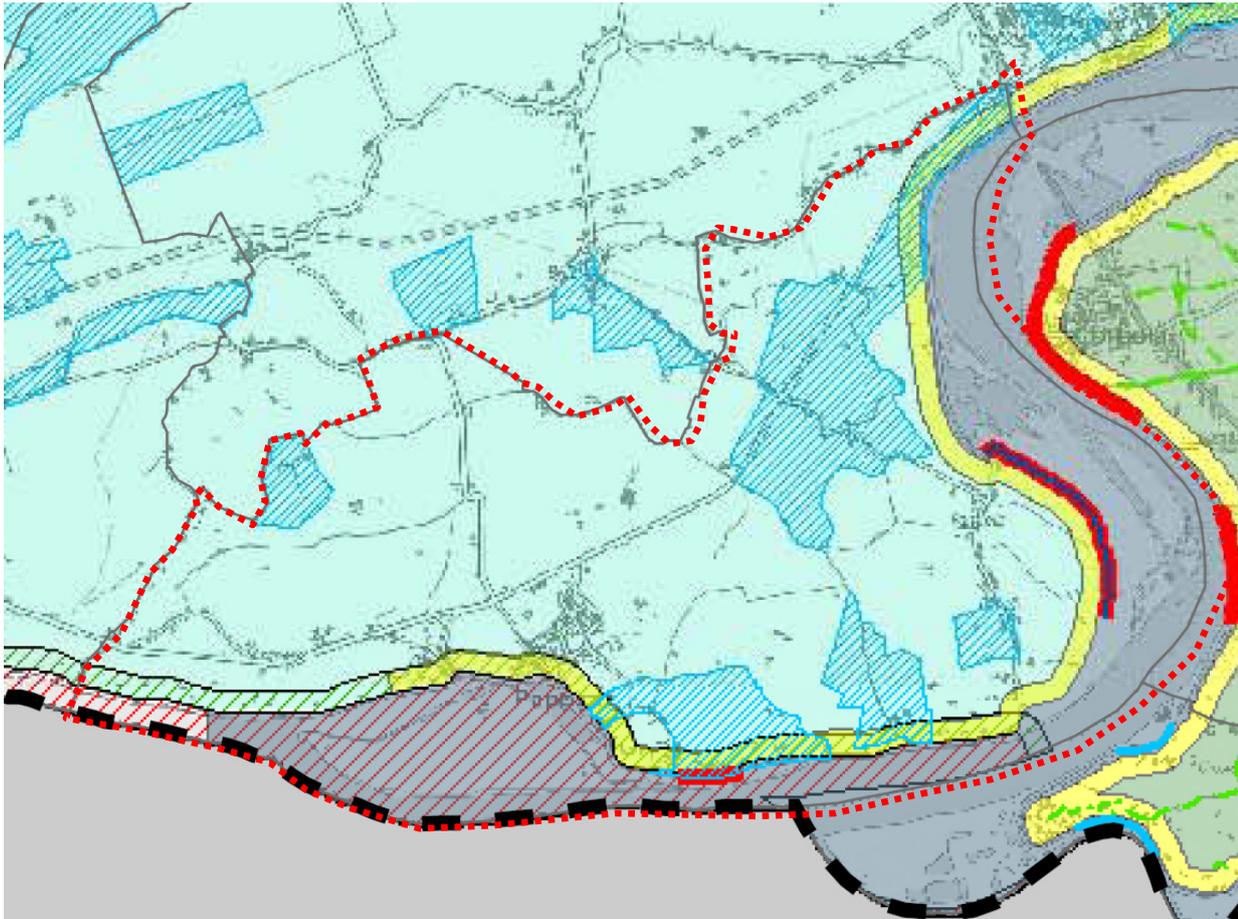
ESTRATTO DALLA TAV. 1.2 DEL PTCP – VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE –
in tratteggio rosso è schematizzato il confine comunale di Papozze



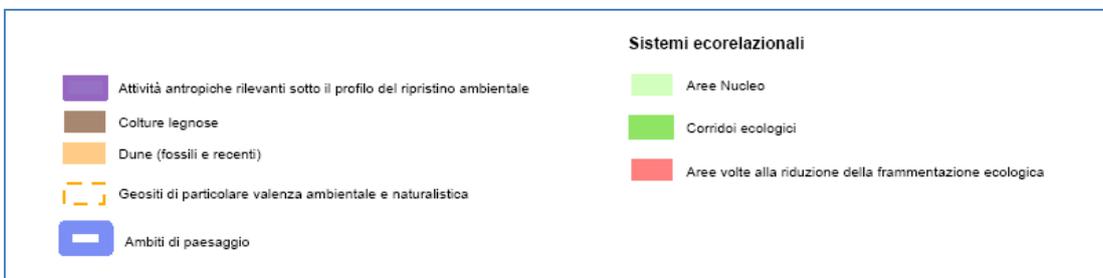
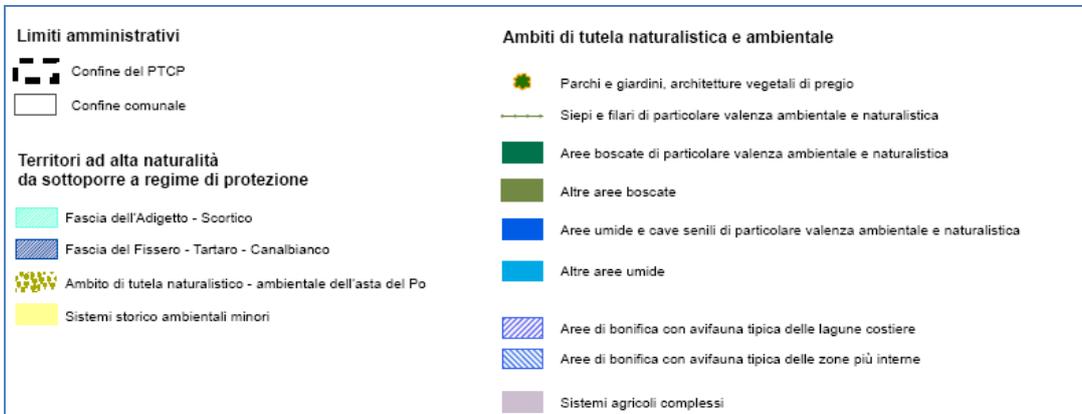
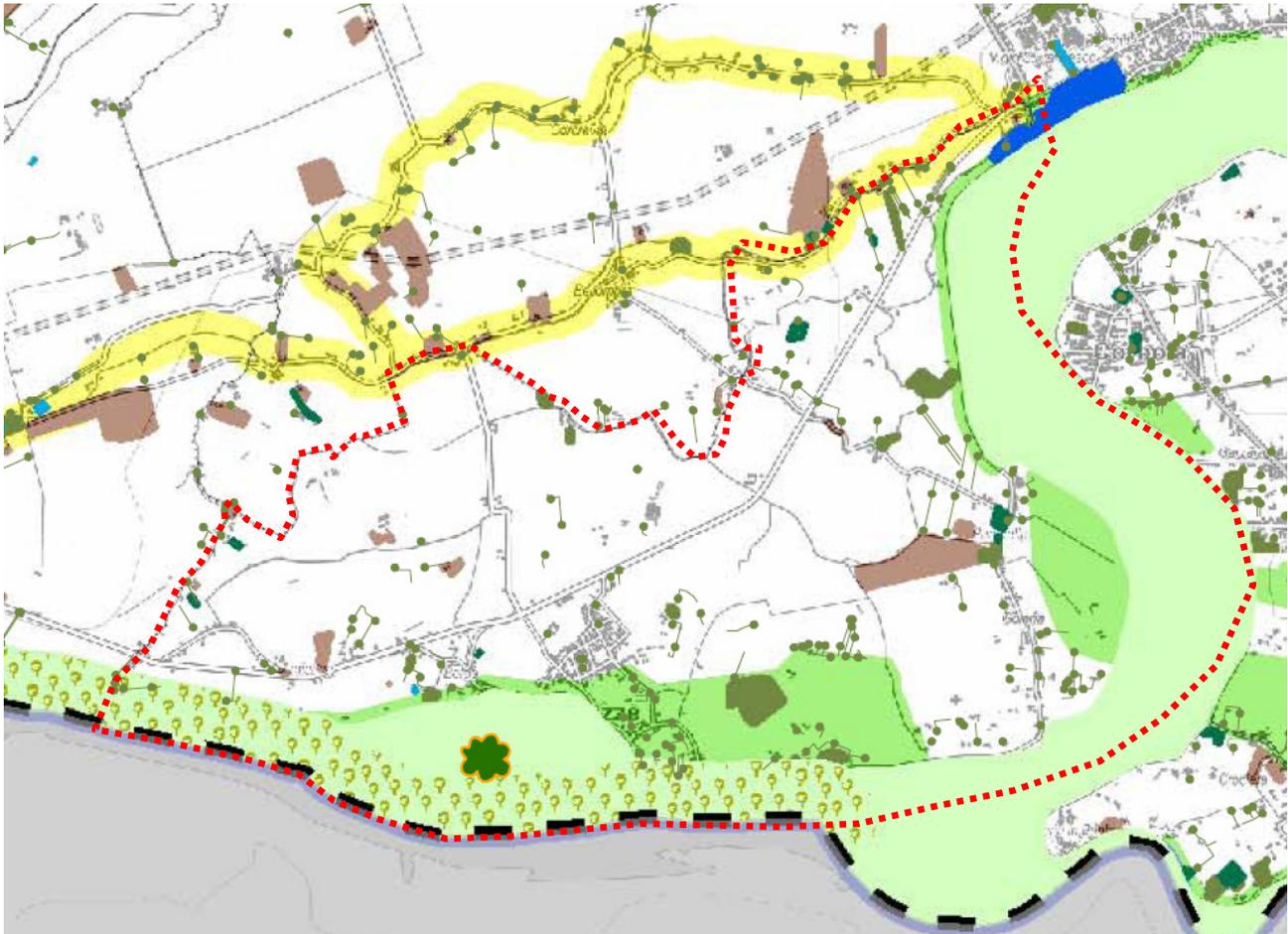
FRAGILITA'	
Limiti amministrativi	Fragilità ambientale
Confine del PTCP	Area a rischio di incidente rilevante
Confini comunali	Cava attiva
Aree soggette a dissesto idrogeologico	Discarica attiva
Aree esondabili o a ristagno idrico	Depuratore
Area a subsidenza rilevante	Opera di presa per acquedotto
	Elettrodotto (132 kV)
	Elettrodotto (220 kV)
	Elettrodotto (380 kV)
	Centrale di produzione di energia
	Impianto di radio - telecomunicazioni

Principali opere per la sicurezza idraulica ed idrogeologica	
Linea di costa in arretramento	Difesa a Mare
Linea di costa in avanzamento	Idrovora
Linea di costa stabile	Bacino di laminazione in alveo
Limite di risalita del cuneo salino	Bacino di laminazione
Criticità del sistema arginale: filtrazione o fontanazzo	
Criticità del sistema arginale: erosione/froido	
Criticità del sistema arginale: argine non in quota	
Altra criticità arginale	
Criticità del sistema arginale	
Geosito	
Geosito	

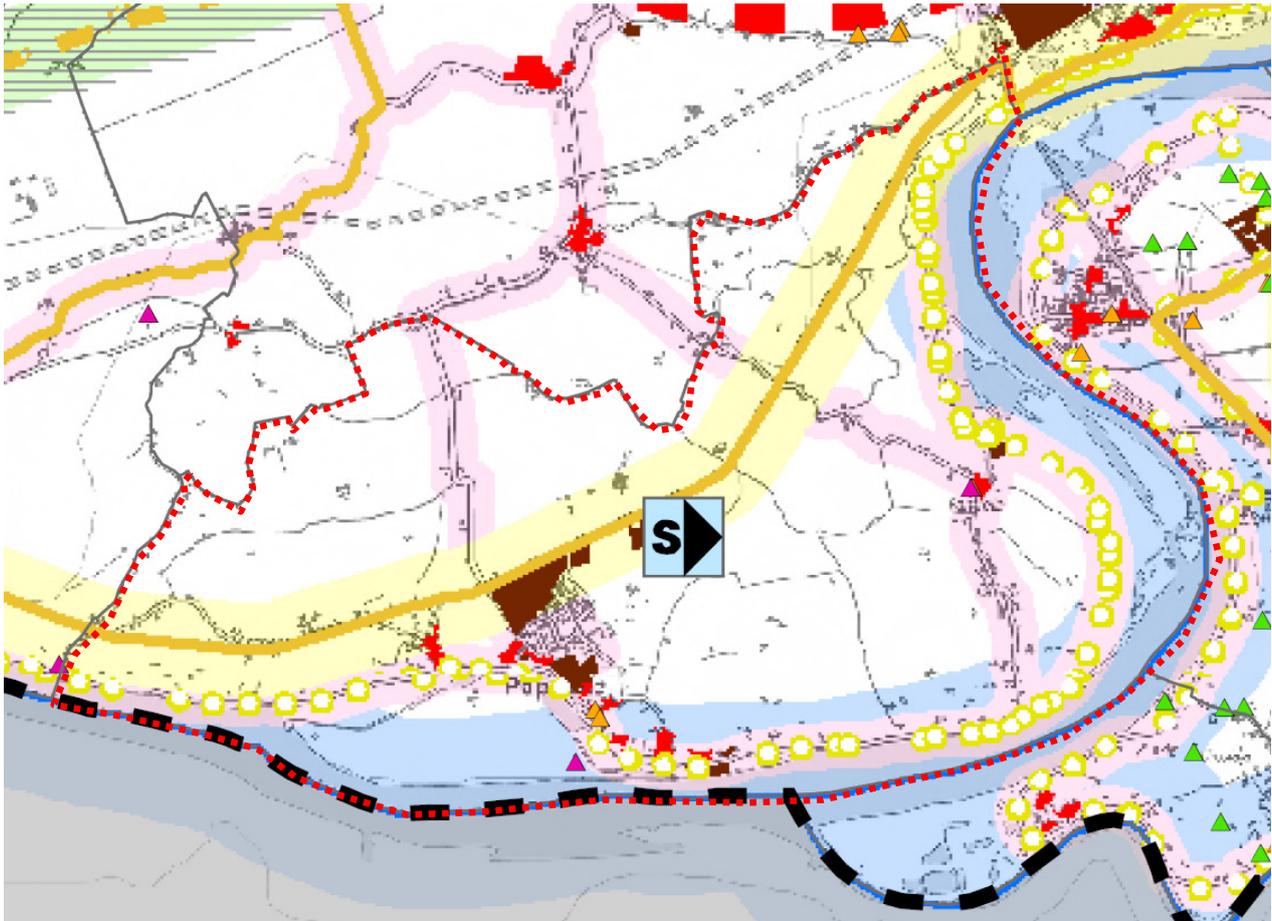
ESTRATTO DALLA TAV. 2.2 DEL PTCP – FRAGILITÀ –
in tratteggio rosso è schematizzato il confine comunale di Papozze



ESTRATTO DALLA TAV. 2.2/3a DEL PTCP – SICUREZZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA –
 in tratteggio rosso è schematizzato il confine comunale di Papozze



ESTRATTO DALLA TAV. 3.2 DEL PTCP – SISTEMA AMBIENTALE NATURALE –
in tratteggio rosso è schematizzato il confine comunale di Papozze

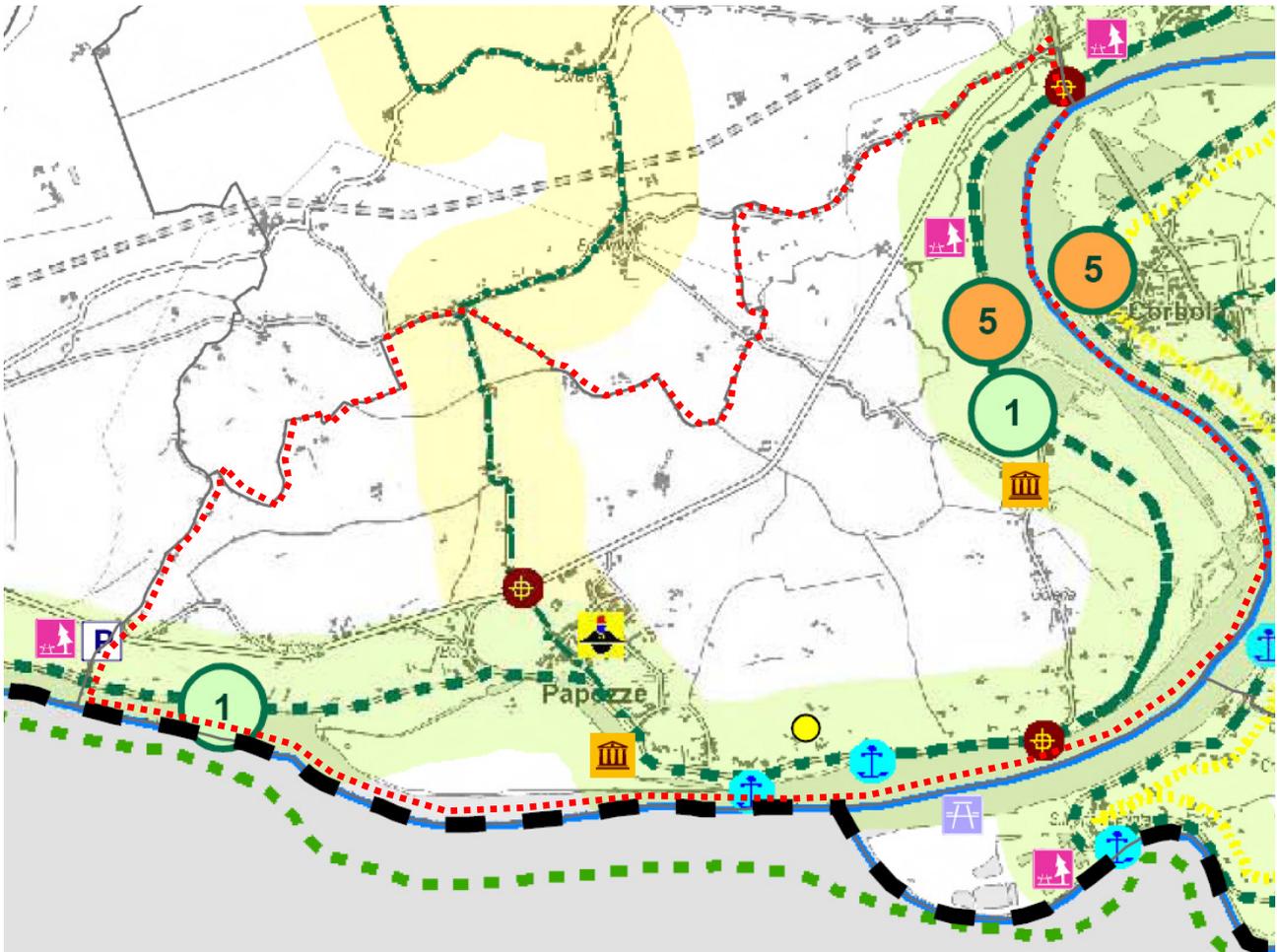


SISTEMA INSEDIATIVO - INFRASTRUTTURALE		
Limiti amministrativi		
	Confine del PTC	
	Confini comunali	
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE		
	Autostrada esistente	
	Autostrada di progetto	
	Viabilità di livello statale esistente	
	Viabilità di livello regionale esistente	
	Viabilità di livello regionale di progetto	
	Viabilità di livello provinciale esistente	
	Viabilità di livello provinciale di progetto	
	Variante alla viabilità esistente	
	Casello autostradale esistente	
	Casello autostradale di progetto	
	Svincolo Nogara - Mare	
	Percorso ciclabile esistente	
	Percorso ciclabile di progetto	
	Rete ferroviaria esistente	
	Rete ferroviaria di progetto	
	Corridoio per il potenziamento della rete ferroviaria	
	Stazione ferroviaria	
	Rete navigabile	
	Rete trasporto dati	
	Centro intermodale per la mobilità delle persone	

SISTEMA PRODUTTIVO		SISTEMA RESIDENZIALE	
	Ambito delle infrastrutture di eccellenza dell'Interporto		Centro storico
	Ambito delle infrastrutture di eccellenza del Terminal intermodale		Centro storico minore
	Ambito di sviluppo		Villa veneta
	Ambito di riordino		Manufatto di pregio architettonico
	Area pianificata d'ambito		Corte rurale
	Aree di sviluppo monofunzione		Casone di valle
	Aree da verificare		Fulcro provinciale
	Area ad incremento controllato	ALTRI ELEMENTI	
	Area da riqualificare		Polo Universitario
	Area per centri commerciali	PIANIFICAZIONE COORDINATA O SEMPLIFICATA	
	Area a rischio di incidente rilevante		Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata
	Corridoio della logistica		
	Centro intermodale principale della logistica		
	Centro intermodale secondario della logistica		
	Ambito a vocazione specializzata della Ricerca e del Terziario avanzato		
	Ambito a vocazione specializzata della Calzatura		
	Ambito a vocazione specializzata della Chimica		
	Ambito a vocazione specializzata della Giostra		
	Ambito turistico ricettivo a prevalente utilizzo residenziale		
	Ambito multiuso a prevalente destinazione commerciale		

ESTRATTO DALLA TAV. 4.2 DEL PTC – SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE –

in tratteggio rosso è schematizzato il confine comunale di Papozze



CORRIDOI E ITINERARI DELLA MOBILITA' LENTA

Limiti amministrativi

- Confine del PTCP
- Confini comunali

Corridoi di pregio paesaggistico - ambientale

- Corridoio della rete principale
- Corridoio della rete secondaria
- Corridoio della rete di raccordo

Itinerari navigabili

- Itinerario navigabile per diporto
- Itinerario interlagunare per diporto
- Punto di discontinuità
- Ponte con limitato tirante d'aria

Itinerari ciclabili

- Pista ciclabile esistente
- Pista o itinerario ciclabile di progetto
- Proposta di itinerario della rete secondaria
- Proposta di itinerario della rete di raccordo
- Punto di discontinuità

Collegamenti con le Province contermini

- Itinerario
- Pista

Intermodalità e connessioni

- Punto di interscambio modale
- Punto di interscambio "bici + treno"

Itinerari ciclabili: dettagli

- Sinistra Po
- Destra Adige
- Tartaro - Canalbiano - Po di Levante
- Colletto Padano Polesano
- Itinerari nel Delta del Po
- Boara Polesine - Guarda Veneta
- Cà Venier - Cà Tiepolo - Cà Mello
- Lendinara - Fratta Polesine - Pincara - Polesella
- Volto di Rosolina - Rivà di Ariano nel Polesine
- Torretta (VR) - Castelmasa
- Ciclovía Filistina
- Ciclovía della Seta

INFRASTRUTTURE E PRINCIPALI LUOGHI DI VISITAZIONE

Circuiti afferenti agli itinerari ciclabili del Delta

- Circuito Isola di Ariano
- Circuito di Gorino
- Circuito Isola della Donzella
- Circuito Isola di Polesine Camerini
- Circuito Isola di Cà Venier
- Circuito Isola e Laguna di Porto Levante
- Circuito Laguna di Caleri - Rosolina
- Circuito Papozze - Adria - Loreo

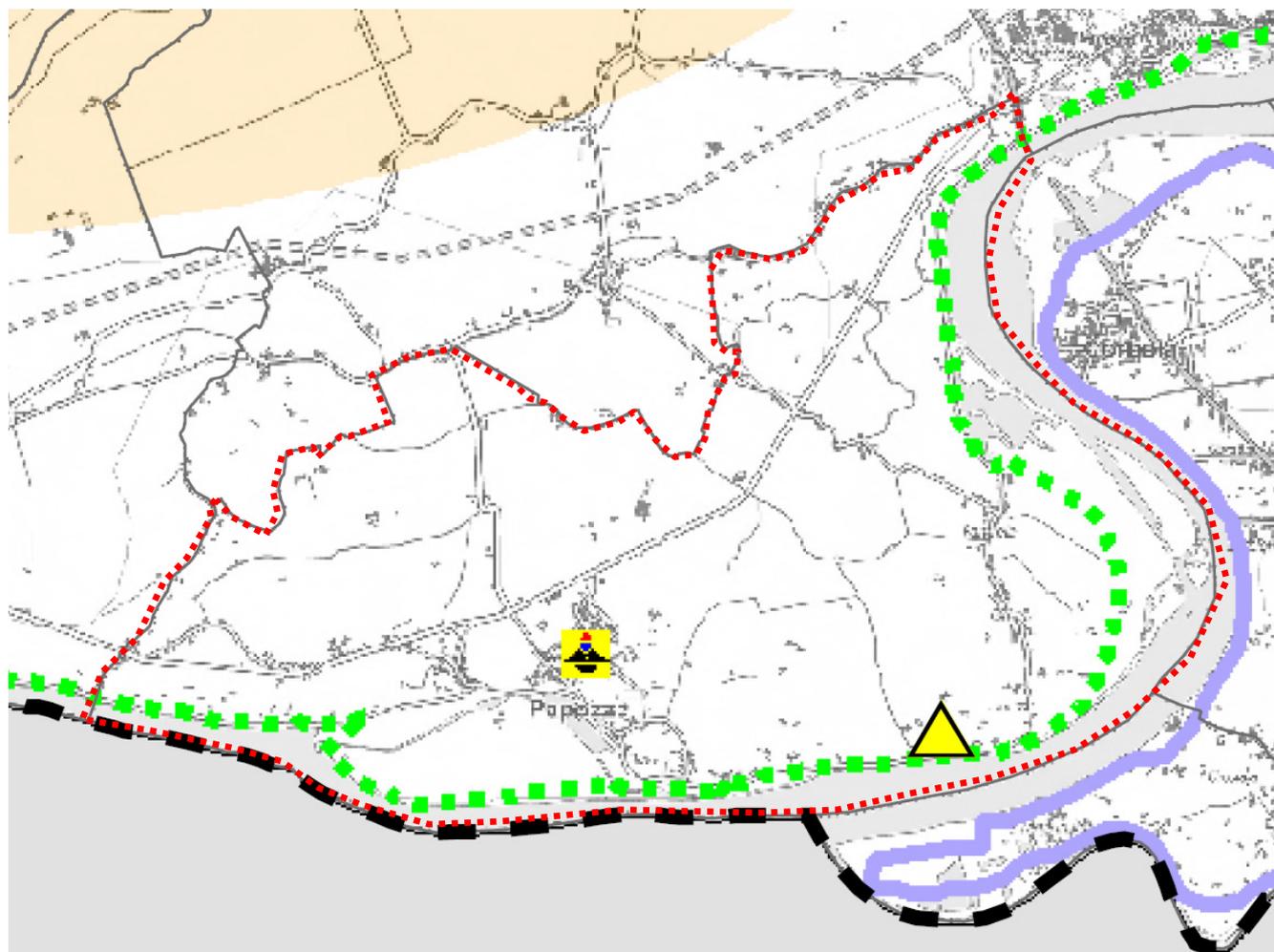
Infrastrutture di servizio

- Punto di informazione turistica (IAT)
- Stazione ferroviaria
- Punto di emergenza sanitaria
- Punto di emergenza pubblica
- Area di sosta esistente e di progetto
- Area di sosta camper esistente e di progetto
- Parcheggio scambiatore intermodale
- Attracco fluviale
- Banchina
- Darsena
- Porto
- Conca di navigazione
- Ponte di barche o struttura simile
- Punto birdwatching

Principali edifici e luoghi di interesse culturale e naturalistico

- Edificio di interesse culturale
- Idrovora
- Area naturale
- Valle da pesca e oasi naturalistica

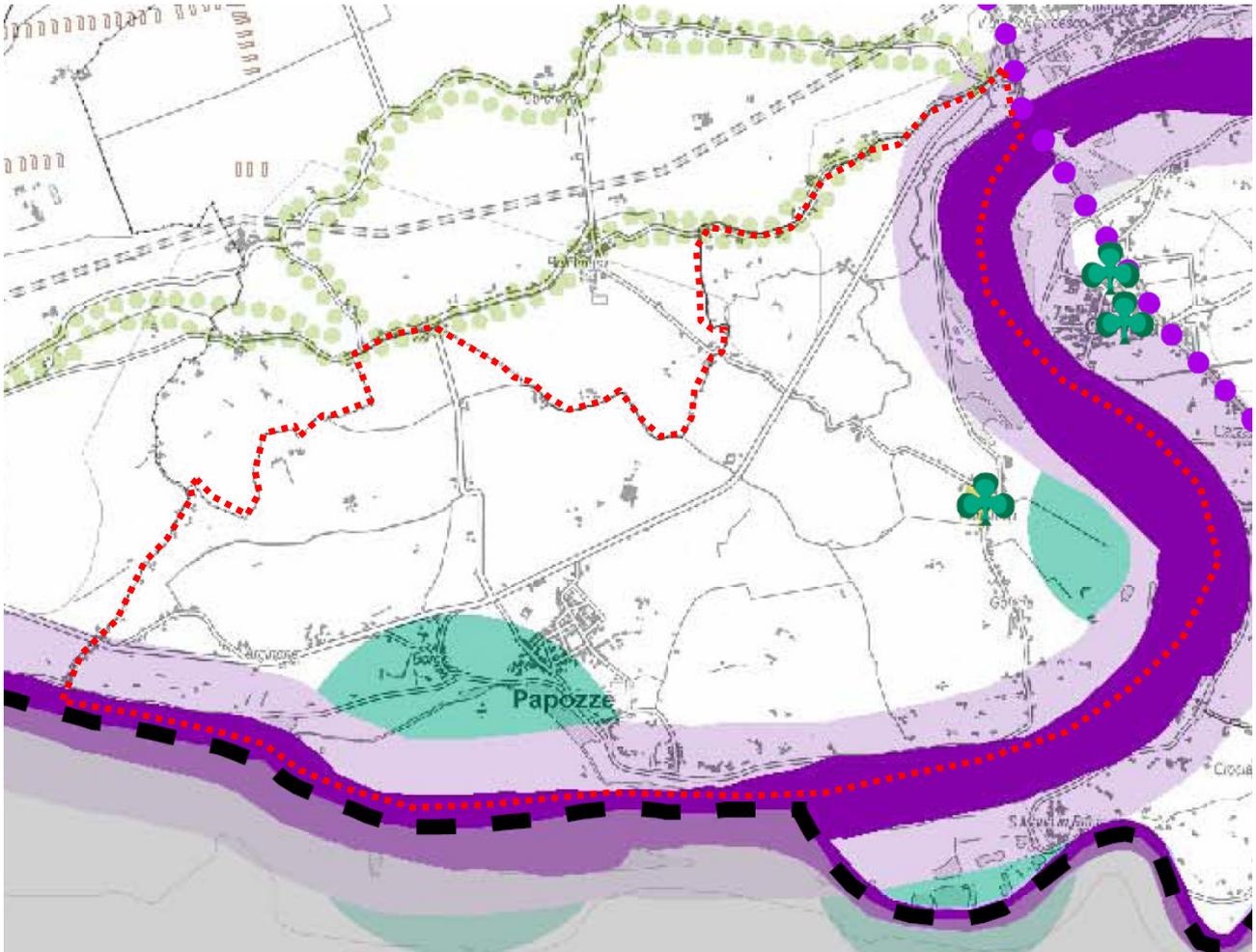
ESTRATTO DALLA TAV. 4.2/3a DEL PTCP – MOBILITÀ LENTA –
in tratteggio rosso è schematizzato il confine comunale di Papozze



IPPOSTRADE		INFRASTRUTTURE E PRINCIPALI LUOGHI DI	
Limiti amministrativi	Itinerari	Criticità	Infrastrutture di servizio
<ul style="list-style-type: none"> Confine del PTCP Confini comunali 	<ul style="list-style-type: none"> "Rovigo - Bosaro - Trecenta" "Goro Veneto - Cà Tiepolo - Po di Brondolo" "Goro Veneto - Cà Vendramin" e diramazioni "Guarda Veneta - Porto Viro" "Albarella - Rosolina Mare - San Martino di Venezze" "Cà Zen - Goro Veneto" e diramazioni "Porto Viro - Cà Tiepolo - Cà Zen" "San Martino di Venezze - Porto Viro - Cà Venier" "Guarda Veneta - Gaiba" "Badia Polesine - Trecenta - Gaiba - Stenta" "Rovigo - Villamarzana - Melara" "San Martino di Venezze - Rovigo - Badia Polesine" 	<ul style="list-style-type: none"> Punto di discontinuità equestre Ambiti per l'individuazione di ulteriori itinerari equestri 	<ul style="list-style-type: none"> Punto di emergenza sanitaria Punto di emergenza pubblica Punto di scuderizzazione esistente Punto di scuderizzazione in progetto Punto attrezzato di sosta breve in progetto Alloggiamento esistente Alloggiamento in progetto Compresenza di punto di scuderizzazione e alloggiamento esistenti o di progetto

VISITAZIONE	
Luoghi di interesse naturalistico	
	Area naturale
	Valle da pesca e oasi naturalistica

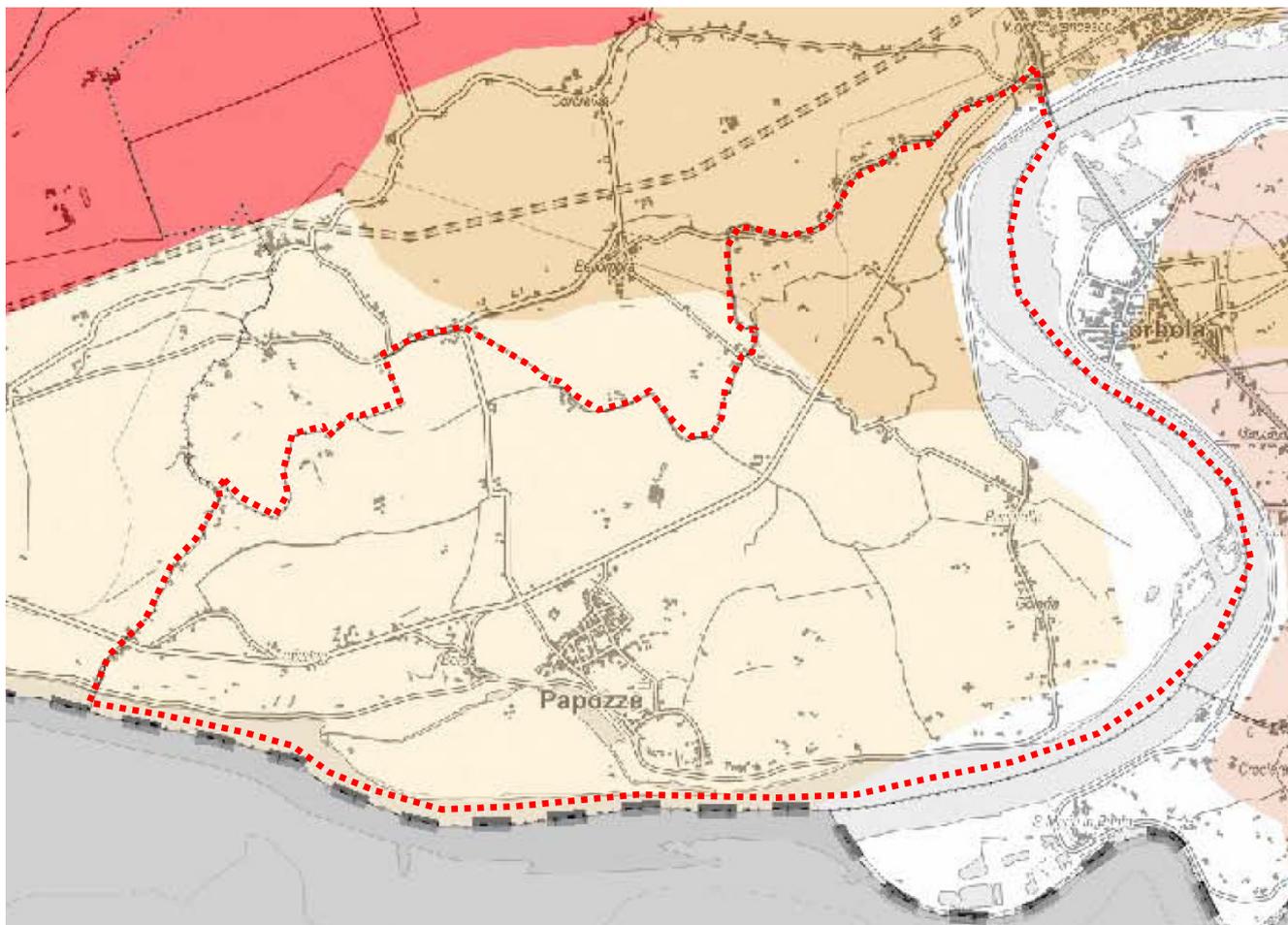
ESTRATTO DALLA TAV. 4.2/3b DEL PTCP – IPPOSTRADE –
in tratteggio rosso è schematizzato il confine comunale di Papozze



SISTEMA DEL PAESAGGIO	
LIMITI AMMINISTRATIVI	
	Confine del PTCP
	Confini comunali
AMBITI DI PAESAGGIO	
	Perimetro ambiti di paesaggio
PAESAGGI NATURALI	
	Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici (grandi golene, fascia del Fissero-Tartaro-Canalbionco)
	Ambiti di interesse paesaggistico da tutelare e valorizzare (gorghi, bellezze d'insieme)
	Rete storico ambientale dei grandi fiumi (Adige, Po)
	Itinerario principale di valore storico - ambientale
	"Percorsi di terra e di acqua" del Polesine
	Ambiti di ripristino paesaggistico (dune)
	Micropaesaggi/Macroserie (gorghi, zone umide)
	Land Markers (parchi, giardini, grandi alberi di pregio)
	Land Markers (siepi e filari di pregio)
	Detrattori paesaggistici (cave e discariche attive)

PAESAGGI ANTROPICI		PAESAGGI SOMMERSI	
	Individuazione di areali con tipologie architettoniche ricorrenti (corti rurali, casoni di valle)		Elementi naturali (dossi)
	Grandi complessi monumentali (luoghi e architetture di villa del Palladio)		Elementi artificiali (zone di bonifica)
	Città murate		Beni centuriati
	Castelli		Percorso archeologico delle vie romane Popilia interna e costiera

ESTRATTO DALLA TAV. 5.2 DEL PTCP – SISTEMA DEL PAESAGGIO –
in tratteggio rosso è schematizzato il confine comunale di Papozze



TUTELE AGRONOMICHE E AMBIENTALI

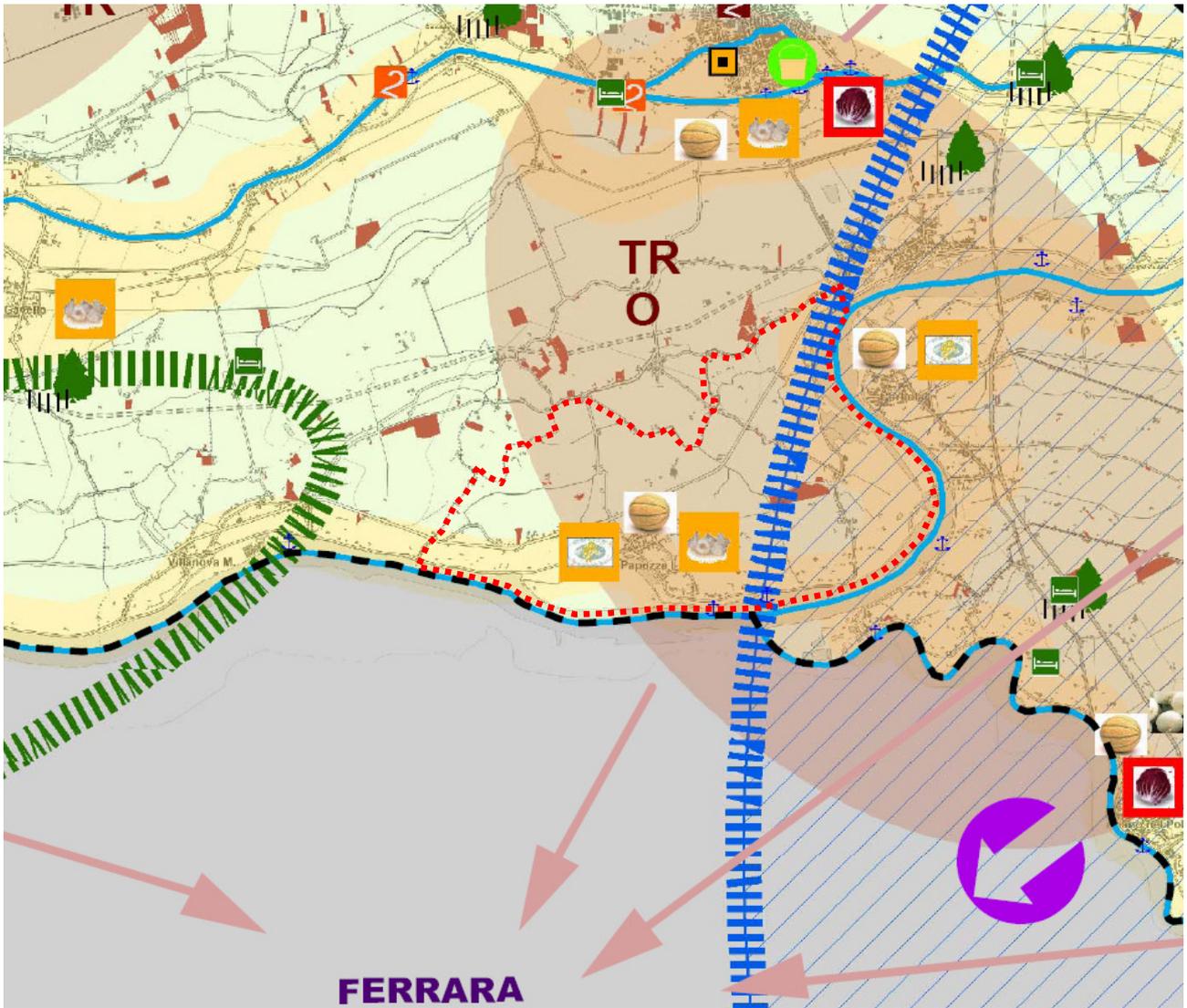
Limiti amministrativi

-  Confine del PTCP
-  Confine comunale

Gradi di tutela della capacità produttiva agraria

-  Ambito a massima tutela
-  Ambito a significativa tutela
-  Ambito a media tutela
-  Ambito a buona tutela
-  Ambito a minima tutela

ESTRATTO DALLA TAV. 6.2 DEL PTCP – TUTELE AGRONOMICHE AMBIENTALI –
in tratteggio rosso è schematizzato il confine comunale di Papozze



AMBITI E DIRETTRICI DI SVILUPPO

Limiti amministrativi	SETTORE RURALE	
Confine del PTCP	Ambito del distretto rurale	Consorzio agrario provinciale (C.A.P.)
Confini comunali	Ambito di sviluppo del distretto rurale	Direttrici di possibile fusione
PRODUZIONI DI QUALITA' E CAPACITA' PRODUTTIVA	Ambito di potenziamento	Agenzia territoriali C.A.P.
Area a maggiore concentrazione di produzione frutticola	Culture di pregio	Essiccazione e stoccaggio di cereali e semoleosi
Area a maggiore concentrazione di produzione orticola	Principali strutture	Lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofruttili
Area a maggiore concentrazione di produzione legata al turismo rurale	Farmers Markets	Produzione e conservazione di prodotti alimentari
Collegamento delle aree qualificate di produzione	Mercato ortofruttilo da potenziare	
	Integrazione distribuzione commerciale	

SETTORE ITTICO	TURISMO RURALE E FLUVIALE	
Ambito del distretto ittico	Agriturismo	Cipolla bianca di Chioggia
Ambito di sviluppo ambientale e produttivo	Fattoria didattica	Radicchio bianco variegato di Lusia
Principali strutture	Principale direttrice del turismo rurale	Melone del Delta del Po
Mercato ittico da potenziare	Attracco fluviale	Cavolo d'Alge
Collegamento interdirezionale e dei mercati	Principale direttrice del turismo fluviale	Colechino e salame da taglio di Trecenta
Lavorazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti ittici	Direttrice di sviluppo ed integrazione multifunzionale	Mela del medio Polesine
Cooperativa pescatori		Pera del medio Polesine
Porto peschereccio		Pagnotta del Doge
Porto peschereccio, lavorazione e commercializzazione		Liquore fragolino
Collegamento interportuale		Latteini marinati del Delta del Po
		Cefalo del Polesine
		Vongola verace del Polesine
		Pesce azzurro
		Cozza di Soardovari
		Anguilla marinata del Delta del Po
		Sardine e alici marinate del Delta del Po
	LUOGHI DEI PRODOTTI TIPICI E CERTIFICATI	
	Prodotto certificato IGP (Radicchio rosso di Chioggia)	
	Prodotto in Via di riconoscimento certificazione IGP (Aglio bianco del Polesine, Insalata di Lusia, Riso del Delta del Po)	

ESTRATTO DALLA TAV. 6.2 DEL PTCP – TUTELE AGRONOMICHE AMBIENTALI – in tratteggio rosso è schematizzato il confine comunale di Papozze



5 ITER PROCEDURALE DI FORMAZIONE DEL P.A.T.

Il percorso che ha portato alla redazione del P.A.T. è strutturato su quattro componenti principali tra loro sempre interconnesse e sinergiche:

- a) la costruzione del Quadro Conoscitivo;
- b) il rapporto ambientale e la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
- c) il processo partecipativo e la concertazione;
- d) la cartografia di progetto e le relative norme tecniche.

Tale percorso è stato costruito sviluppando una approfondita conoscenza dello stato dei luoghi, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni, con un metodo di analisi spiccatamente interdisciplinare e con l'attivazione di un Sistema Informativo Territoriale che raccoglie sia il quadro conoscitivo che le tavole progettuali.

Con il P.A.T., elaborato mediante l'uso di applicazioni informatiche di tipo GIS, utilizzando esclusivamente la base della Carta Tecnica Regionale Numerica (C.T.R.N.), il Comune ha inteso operare precise scelte strutturali di natura strategica di sviluppo del territorio, in merito ai temi produttivi e infrastrutturali, nonché in merito alla definizione delle "invarianti" di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in coerenza e conformità con gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nella pianificazione di livello superiore (P.T.R.C. e P.T.C.P.) e nel documento preliminare del P.A.T..

In questo quadro le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio del P.A.T. si ispirano, ai seguenti principi che ne costituiscono il quadro di riferimento:

- a) "sostenibilità", probabilmente la richiesta che in questi ultimi anni ha provocato e provocherà in prospettiva, le più grandi modificazioni nella prassi del processo edilizio e le più sensibili trasformazioni nel campo dei componenti, modi di progettare e metodi costruttivi; sostenibilità intesa come attenzione particolare alle risorse fisiche, ambientali, energetiche e tecnologiche ripensando i processi pianificatori e costruttivi in modo che questi provochino il minor impatto possibile sull'ambiente;
- b) "sussidiarietà, adeguatezza ed efficienza", mediante:
 - b1 -garanzia di trasparenza e partecipazione;
 - b2 -adozione di un sistema informativo territoriale unificato ed accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili;
 - b3 -coinvolgimento delle rappresentanze economico sociali e delle associazioni a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dal P.A.T.;
- c) "copianificazione" che influenza il carattere processuale della pianificazione e la natura cooperativa e consensuale delle relazioni con la pianificazione sovracomunale;
- d) "perequazione urbanistica", che persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori tra i



proprietari degli immobili interessati dagli interventi, contemperando un giusto equilibrio tra l'interesse pubblico e quello privato; questa è legata al livello d'intervento "Comunale" e viene assunta a parametro di "correttezza" nelle scelte incisive del pianificatore sul diritto di proprietà dei suoli, con tutta la tematica dei vincoli urbanistici ("indifferenza" della proprietà rispetto alle scelte pianificatorie), nonché a parametro della "congruità" delle indennità di espropriazione ("eguaglianza" tra i proprietari espropriati e quelli non espropriati);

- e) "compensazione e credito edilizio", come ipotesi privilegiate per l'indennizzo di vincoli espropriativi e per favorire interventi di riqualificazione ambientale ed urbana;
- f) "qualità architettonica", intesa come esito di un coerente sviluppo progettuale che recepisca le esigenze di carattere funzionale (comfort, flessibilità, fruibilità, sicurezza, durata) ed estetico posto a base della progettazione e della realizzazione delle opere e che garantisca il loro armonico inserimento nel paesaggio e nell'ambiente circostante.

Il percorso di redazione del P.A.T. si è articolato nelle seguenti fasi:

1ª FASE – Attività di concertazione e partecipazione

Il P.A.T. si è sviluppato adottando un processo di elaborazione trasparente e aperto alla partecipazione ed alle esigenze della comunità locale, pubblicizzando le diverse fasi, affiancato nell'intero processo di formazione dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Queste iniziative costituiscono occasione di riconoscimento dell'identità locale delle singole comunità e di corrispondenza fra le scelte politiche e tecniche del Piano e le esigenze locali.

L'attività di Concertazione e Partecipazione svolta è stata organizzata secondo tali principi, che sono stati espressi con apposite Delibere di Giunta comunale, con le quali il Comune ha approvato uno specifico percorso procedurale, con la definizione del calendario e delle modalità di presentazione del Documento Preliminare, dei soggetti e delle procedure per l'ambito di Concertazione di Partecipazione di Coinvolgimento ai sensi della L.R. 11/04, nonché è stata sottolineata la possibilità di ricorrere agli Accordi tra soggetti pubblici e privati: parallelamente si è anche provveduto a definire i meccanismi di accessibilità e pubblicizzazione degli atti relativi al P.A.T., nonché l'utilizzo delle informazioni ottenute dall'attività svolta nell'ambito di Concertazione e Partecipazione pubblica.

2ª FASE – Elaborazione del P.A.T.

L'elaborazione del P.A.T. è stata effettuata tenendo conto:

- a) dello stato di fatto, non solo sotto il profilo meramente conoscitivo, ma, soprattutto, quale elemento propedeutico per una corretta programmazione urbanistica strutturale;
- b) dei contributi dei rappresentanti tecnico-politici del Comune del P.A.T.;
- c) dei contributi pervenuti da parte di enti e associazioni tutti verificate e valutati;
- d) dell'articolato ed innovativo quadro normativo.



3ª FASE – Adozione e approvazione del P.A.T.

Il P.A.T., costituito dai medesimi elaborati di cui all'art. 13 della L.R. 11/04, viene adottato dal Comune del P.A.T. ed è depositato presso la sede del Comune a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque potrà formulare osservazioni entro i successivi trenta.

Trascorsi i termini per la formulazione delle osservazioni viene convocata una “conferenza dei servizi” alla quale partecipano, oltre ad un rappresentante autorizzato da rispettivo organo competente del Comune del P.A.T., un rappresentante della Provincia di Rovigo e uno della Regione, che si esprimono sul piano e sulle osservazioni pervenute.

Qualora si riscontri il consenso unanime del Comune del P.A.T., della Provincia e della Regione, il Piano si intende approvato ed è ratificato dalla Giunta Regionale.

6 GLI STRUMENTI PER LA REDAZIONE DEL P.A.T.

6.1 Il Quadro Conoscitivo

La condizione di partenza, indispensabile per una corretta programmazione urbanistica, è la disponibilità di un QUADRO CONOSCITIVO certo, aggiornato e aggiornabile.

La Legge Regionale n° 11/04 ha introdotto nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale.

In particolare prevede la propedeutica elaborazione delle basi informatiche, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate determinando così il “Quadro Conoscitivo” necessario ad una corretta definizione delle scelte del P.A.T..

Infatti il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- a) dati ed informazioni già in possesso dell'Amministrazione Comunale;
- b) nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del P.A.T.;
- c) dati ed informazioni in possesso di altri Enti.

L'articolazione del Quadro Conoscitivo è stata strutturata per garantire, in relazione ai temi del P.A.T., un quadro esaustivo delle informazioni in merito alle condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema produttivo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica dell'impiego dei dati, finalizzata a definire le “condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili” e le “condizioni di fragilità ambientale”.

La formazione del Quadro Conoscitivo, come previsto nello specifico atto di indirizzo regionale, è stata sviluppata non solo come la costruzione di un catalogo delle informazioni al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli, ma anche per costituire una parte



integrante e non separata del percorso di redazione del quadro strutturale e operativo del progetto di Piano.

La formazione del Quadro Conoscitivo si è esplicitata nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti, attraverso l'analisi relativamente ai temi del P.A.T., delle seguenti matrici:

1. informazioni territoriali di base
2. aria
3. clima
4. acqua
5. suolo e sottosuolo
6. biodiversità
7. paesaggio
8. patrimonio culturale, architettonico, archeologico
9. inquinanti fisici
10. economia e società
11. pianificazione e vincoli

Assieme al Documento Preliminare, il Quadro Conoscitivo ha costituito la documentazione di base per la progettazione del P.A.T. e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

6.2 Il Rapporto Ambientale

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), introdotta nell'ordinamento europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, si prefigura quale processo finalizzato a garantire l'integrazione della variabile ambientale nei processi di pianificazione, attraverso l'interazione tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del piano o programma.

Il processo di VAS è finalizzato ad evidenziare la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuando gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e di compensazione da inserire nel Piano.

Con la LR n.11/04 sono stati formalmente introdotti i principi della concertazione e della partecipazione nell'ambito della legislazione urbanistica regionale, rendendo obbligatorio il confronto e la concertazione da parte del Comune con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio.

Come noto all'art.4 della stessa legge è previsto che per il P.A.T. sia applicata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 2001/42/CE, essa infatti integra nelle decisioni strategiche i pareri, le opinioni, gli interessi settoriali e locali in modo organico, cioè attraverso un processo strutturato.



Il rapporto ambientale è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva. Esso costituisce la base principale per controllare gli effetti significativi sull'ambiente del piano o programma, costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Nel rapporto ambientale, (allegato al P.A.T.), sono descritte le informazioni sullo stato attuale dell'ambiente mettendo in evidenza le criticità ambientali e le azioni da intraprendere per migliorare la condizione attuale; il rapporto descrive le varie alternative di piano e propone lo scenario che assicura uno sviluppo sostenibile; sono valutati gli effetti ambientali per ogni scenario considerato, garantendo opportune mitigazioni e compensazioni ambientali. Si prevede un Piano di Monitoraggio con l'obiettivo di individuare gli effetti negativi imprevisti e consentire alle autorità di adottare azioni correttive.

La metodologia applicata è conforme alle Direttiva Comunitaria Europea 42/01, agli artt. 4 e 46 della L.R. 11/04 e relativo atto di indirizzo, tuttora all'attenzione dell'apposita commissione regionale per i dovuti adeguamenti alla legge nazionale.

Le fasi del processo, descritte nella relazione ambientale e nei suoi allegati, possono essere riassunte secondo quanto segue:

1. analisi della situazione ambientale:

- elaborazione dei dati delle matrici del quadro conoscitivo in riferimento all' art. 50 LR 11/2004, specificati negli atti di indirizzo. Le componenti ambientali affrontate dal rapporto ambientale sono:
 - aria;
 - clima;
 - acque (superficiali e sotterranee);
 - suolo e sottosuolo (geomorfologia, idrogeologia, rischi naturali, uso del suolo, ...);
 - biodiversità (flora, fauna e rete ecologica);
 - paesaggio;
 - patrimonio culturale, artistico e architettonico;
 - inquinanti fisici e salute umana (inquinamento luminoso, acustico, elettromagnetico e rischio industriale);
 - economia e società (dinamiche della popolazione, consumi energetici; mobilità; rifiuti, beni materiali; ...);
 - pianificazione e vincoli.
- caratterizzazione dello stato dell'ambiente con l'applicazione del metodo DPSIR e dell'Impronta Ecologica.



2. obiettivi, finalità e priorità di sviluppo:

- individuare gli obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile.
- garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto del P.A.T..

3. identificazione degli scenari alternativi:

- valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal P.A.T. e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori.

4. analisi degli effetti ambientali per ogni scenario alternativo:

- determinare i possibili effetti significativi sull'ambiente;
- individuare criteri e applicazioni di forme di mitigazioni e compensazioni ambientali.

5. indicatori obiettivo in campo ambientale e confronto tra scenari alternativi:

- individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare la comprensione delle interazioni tra l'ambiente ed i problemi chiave del settore.

6. integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito al P.A.T.:

- contribuire allo sviluppo della versione definitiva del P.A.T., tenendo conto dei risultati della valutazione

7. integrazione nel rapporto ambientale degli esiti della consultazione:

- recepire gli esiti della consultazione all'interno delle scelte di piano.

8. predisposizione delle misure di mitigazione, di compensazione e di un piano di monitoraggio coerente con la lista degli indicatori ambientali di cui al punto 5:

- verificare e sorvegliare lo stato dell'ambiente e la conformità delle scelte di pianificazione territoriale e ambientale.



9. predisposizione di una sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale per una maggiore diffusione dell'informazione e delle decisioni assunte:

- individuare in modo sintetico i punti chiave di metodologia e di analisi della VAS e dei risultati ottenuti.

6.3 Elaborati del P.A.T.

Il PAT è formato da:

A – Elaborati di progetto:

tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale sc. 1:10.000

tav. 2 – Carta delle invariati sc. 1:10.000

tav. 3– Carta delle fragilità sc. 1:10.000

tav. 4 – Carta della trasformabilità sc. 1:10.000

A.5: Norme Tecniche

A.6: Allegato alle norme tecniche

A.7: Relazione tecnica e di progetto

A.8: Relazione sintetica

Rapporto Ambientale (V.A.S.)

Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.)

Banca dati (quadro conoscitivo)

B – Elaborati di analisi

GEOLOGIA

B.1 – Relazione geologica

B.1.1 – Prove penetrometriche

B.1.2 – Scheda geositi

B.2.1 - Carta geolitologica sc. 1:10.000

B.2.2 - Carta geomorfologica sc. 1:10.000

B.2.3 - Carta dei vincoli sc. 1:10.000

B.2.4 - Carta idrogeologica di superficie sc. 1:10.000

B.2.5- Carta idrogeologica acque sotterranee sc. 1:10.000

B.2.6- Carta delle invariati sc. 1:10.000

B.2.7- Carta delle fragilità sc. 1:10.000

B.2.8- Carta della vulnerabilità sc. 1:10.000



STUDIO DI COMPATIBILITA' IDRAULICA

B.3 – Relazione idraulica e idrologica

B.3.1 – Carta della rete idrografica sc. 1:10.000

B.3.2 – Carta della pericolosità idraulica sc. 1:10.000

SETTORE PRIMARIO

B.4 – Relazione agronomica

B.4.1 – Copertura del suolo agricolo sc. 1:10.000

B.4.2 – Superficie Agricola Utilizzata sc. 1:10.000

B.4.3 – Rete ecologica sc. 1:10.000

B.4.4 – Classificazione agronomica dei suoli sc. 1:10.000

B.4.5 – Carta degli elementi produttivi strutturali sc. 1:10.000

Tra gli elaborati costitutivi del P.A.T. hanno valore prescrittivo i seguenti:

tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

tav. 2 – Carta delle invarianti

tav. 3 – Carta delle fragilità

tav. 4 – Carta della trasformabilità

Rapporto Ambientale (V.A.S.)

Norme tecniche

Norme tecniche

Nel caso di contrasto tra il testo delle norme e gli elaborati grafici prevale il testo normativo. In caso di contrasto tra norme diverse, prevale quella avente maggior grado di tutela degli obiettivi di sostenibilità del Piano evidenziati nella V.A.S., ed in ogni caso quelle disciplinanti i vincoli, le invarianti e le limitazioni della trasformabilità.

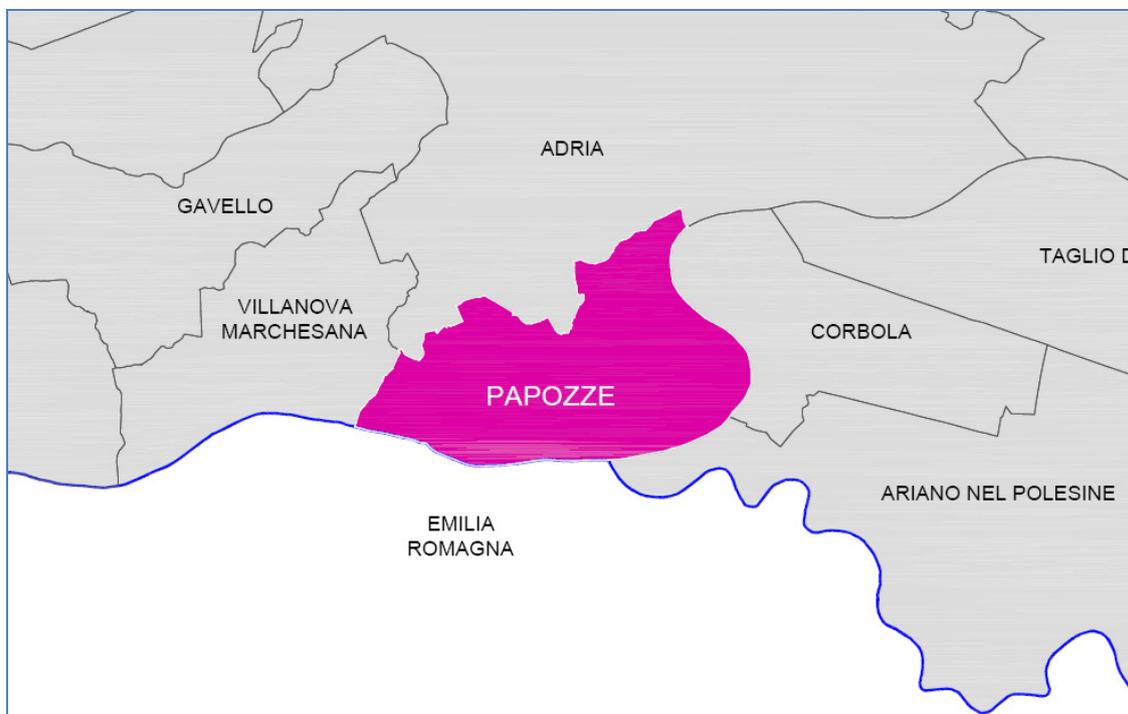
Nell'eventuale contrasto tra elaborati a scala diversa, prevalgono le indicazioni contenute negli elaborati a scala maggiormente dettagliata.

7 VALUTAZIONI PRELIMINARI

Il Comune di Papozze è dotato di un P.R.G. approvato con delibera di G.R.V. n. 522 del 20.02.2000; successivamente sono state apportate alcune varianti parziali non sostanziali che non hanno modificato l'impianto ed il dimensionamento originario.



Il comune di Papozze è localizzato nella parte più ovest del Delta Veneto, si trova nella fascia rivierasca del fiume Po a sud - est del territorio provinciale di Rovigo, e confina con i comuni di Villanova Marchesana, Adria, Corbola, Ariano nel Polesine e a sud con il territorio della provincia di Ferrara.



Papozze ha una superficie di 21,81 chilometri quadrati e una densità abitativa di 80 abitanti per chilometro quadrato, risulta compreso tra i 2 e gli 8 metri sul livello del mare con i conseguenti problemi di difesa idraulica in gran parte risolti. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 6 metri.

8 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DEL P.A.T.

8.1 Sistema insediativo residenziale

Il nucleo abitativo principale del comune di Papozze si colloca a sud del territorio comunale in prossimità del fiume Po. Vi sono poi due frazioni, Panarella e Santi, che si collocano la prima verso est in corrispondenza dell'omonima golena e la seconda, invece, verso il confine con il comune di Villanova Marchesana.

Il territorio, compreso tra l'argine fluviale del fiume Po e l'estesa pianura agricola, è solcato dalla strada provinciale n°33 – Eridania - che divide la parte più antica dei paleoalvei, dove sorge il nucleo del paese.

La storia recente della località è legata all'alluvione del 1951, in seguito alla quale giunse la decisione di ricostruire, oltre l'argine rinforzato, il nucleo principale del paese, che si trovava in golena. Decine di edifici di pregevole fattura vennero abbattuti, facendo perdere a Papozze un patrimonio edilizio di indubbio valore storico.



Oggi il paese si è sviluppato ad est del centro storico parallelamente all'asta della S.P. n° 33 Eridania.

Le tipologie edilizie residenziali maggiormente diffuse nel comune sono quelle monofamiliari e bifamiliari; esse rispecchiano quello che tradizionalmente è stato l'archetipo del modello abitativo dei residenti cioè la villetta urbana o periurbana con giardino. Tale modello ha dato origine ad un sovradimensionamento delle aree urbanizzate a causa dell'elevato consumo del suolo in rapporto alle effettive necessità insediative, nonché ad una sostanziale uniformità ed impoverimento del paesaggio urbano.

Recentemente tale modello insediativo sta subendo una contrazione, attribuibile sostanzialmente ai maggiori costi del settore edilizio che tendono a privilegiare tipologie edilizie con maggiore densità.

8.2 Sistema insediativo agricolo

Il territorio di Papozze ha risentito delle opere di trasformazione e bonifica che hanno interessato il sistema idrografico di superficie fin da epoche più lontane fino alle alluvioni degli anni 50. Il territorio pianeggiante è, dunque, frutto degli apporti alluvionali del fiume Po e dalle azioni antropiche, quali opere di bonifica e arginature dei corsi d'acqua.

L'estesa pianura che caratterizza l'area del PAT è contrassegnata da zone agricole di discreta dimensione e in alcuni casi con una buona integrità sotto il profilo produttivo agricolo. La realtà economica del comune di Papozze, risulta caratterizzata da una presenza determinante del settore primario.

La più parte del territorio agricolo è coltivata a colture erbacee ed in questo contesto i seminativi ricoprono la gran parte del territorio. Negli ultimi trent'anni si sono molto semplificati più per ragioni economiche che per ragioni agronomiche: grano (tenero e duro), barbabietola da zucchero, mais, soia, erba medica e riso coprono quasi totalmente il ventaglio colturale della zona. Ad essi si somma la "non coltura" dei terreni a riposo il più delle volte collocata nelle zone meno fertili di ciascuna azienda agricola.

Le sistemazioni oggi più frequenti nel paesaggio agrario della pianura veneta sono quelle alla "ferrarese" cioè con appezzamenti rettangolari in genere orientati a nord, più o meno baulati lungo l'asse longitudinale e bordati lungo i lati lunghi da scoline o fossi. Lungo i lati corti, di questi appezzamenti rettangolari, si trovano in genere da un lato la "capezzagna" aziendale e dall'altro il capo-fosso con funzioni di collettamento delle acque dei singoli fossi.

L'esigua dimensione delle aziende male si concilia con le esigenze produttive e di mercato della moderna agricoltura; in considerazione di possibili e probabili modifiche alle politiche comunitarie di sostegno all'agricoltura, le prospettive si fanno incerte con un possibile venir meno di un efficiente presidio ambientale, garantito dall'attività agricola produttiva.

In dipendenza dallo sviluppo insediativo e produttivo primario che caratterizza l'area, si evidenzia l'impoverimento dell'apparato vegetale delle zone agricole. I sistemi produttivi agricoli, condizionati sia dalle tecniche di coltivazione che dall'utilizzo di prodotti, sia fertilizzanti che diserbanti e pesticidi, hanno interferito in maniera negativa sulla struttura ed equilibrio delle zone agricole. I moderni metodi di



coltivazione hanno impoverito la complessità ambientale attraverso l'eliminazione di tutti quegli elementi fisici e naturali di margine (fossi e scoli, arginature, siepi, filari).

Il sistema insediativo che caratterizza la frange urbane e i piccoli nuclei all'interno del territorio agrario, risultano fisiologicamente caratterizzati da processi di crescita che si attestano lungo la viabilità, creando cortine edilizie più o meno dense.

8.3 Sistema insediativo produttivo

La realtà economica del comune di Papozze, risulta caratterizzata da una presenza determinante del settore primario, dalla consistenza e tenuta nel corso degli anni '80 dell'industria e, per contro, da uno sviluppo in termini sia quantitativi che qualitativi delle attività terziarie, concentrate a ridosso dell'asse stradale provinciale che collega il territorio alle principali arterie commerciali sovra comunali.

La struttura economica di Papozze è, dunque, legata alla principale asta viaria, S.P. n°33 Eridania che attraversa e suddivide il territorio dei poli residenziali e commerciali – industriali dalla zona agricola. L'economia del paese, un tempo tipicamente agricola, va mutando in funzione dell'occupazione dei suoi abitanti.

Nel comune, il peso dell'artigianato è prevalentemente, suddiviso in comparti manifatturieri tradizionali con laboratori di confezione.

Accanto al terziario, incentrato sui servizi di primo livello, ma interessato da alcuni processi di crescita dei comparti avanzati, si segnala anche una presenza nel settore del turismo, di servizi localizzati per la maggior parte nella zona fluviale, dove le risorse naturali e paesaggistiche possono alimentare un nuovo modello di sviluppo, agganciato al territorio e all'ambiente. Seguendo il Po in località Ca' Matte, troviamo un attrezzato attracco fluviale, dotato di scivolo di alaggio, utilizzato dai pescasportivi specie per la pesca del siluro, nonché importante punto di partenza per escursioni nautiche nel Delta, che proprio qui prende vita con il distacco verso sud del Po di Goro dal Po di Venezia

Nel settore secondario prevalgono produzioni a più alta intensità di manodopera e a scarso contenuto tecnologico, cui si unisce una limitata propensione all'esportazione e una scarsa presenza sui mercati finali, operando la maggior parte delle aziende manifatturiere nell'ambito della subfornitura.

Le zone produttive consistenti si rilevano in prossimità del centro abitato ad sud della S.P. 33.

Le zone produttive del comune di Papozze si suddividano principalmente in due categorie di zona: la zona produttiva mista e la zona per l'industria, artigianato di produzione e commercio.

Le prospettive di sviluppo possono legarsi direttamente alle caratteristiche che presenta un settore, costituito da aziende prevalentemente di piccole dimensioni che si qualificano per essere in grado di dare una efficace risposta alle esigenze del mercato.

Lo stato attuale, di recente variante, del PRG prevede l'attuazione di una nuova zona D - zona produttiva di espansione posta in continuità dell'ambito produttivo attuato negli ultimi anni e a stretto contatto con la



viabilità sovra comunale della strada provinciale 33

8.4 Sistema infrastrutturale e della mobilità'

La rete stradale nell'ambito del PAT è interessata dall'asse viario di livello sovracomunale che consente i collegamenti con i principali poli urbani provinciali, ossia la Strada Provinciale n. 33.

Si prevede un aumento del traffico pesante proveniente da Rovigo in funzione del proseguimento della SS 434 - Transpolesana – che sarà riconvertita in Autostrada Nogara-Mare.

8.5 Sistema idrogeologico e di difesa del suolo

Il comune di Papozze è collocato in un insieme morfogenetico di transizione tra quello marino e continentale. Il processo di formazione del Delta del Po, inteso come area della Provincia di Rovigo a est di Adria, è da attribuirsi all'azione combinata del Fiume Po e del mare negli ultimi 3.000 anni.

In particolare, è possibile distinguere nell'intera area comunale le seguenti principali connotazioni morfologiche: aree di divagazione di alvei fluviali e aree di recente e/o attuale bonifica.

La presenza del fiume Po arginato caratterizza la vegetazione che risente degli aspetti diversificati e si ha quindi una percezione di visuale articolata ed in continua variazione, delimitata dalla strada arginale, posta decisamente in rilievo rispetto all'alveo fluviale, molto incavato, determinando quindi un paesaggio vario, sia per i caratteri fisici di impianto, sia per la vegetazione composta prevalentemente da salici, pioppi e robinie, posti alternativamente su aree a quote più alte ed a quote più basse.

Il quadro geologico sul quale si è sviluppato il territorio di Papozze risulta costituito dal sistema geomorfologico del delta del Po .

L'area ha altresì risentito delle opere di trasformazione e bonifica che hanno interessato il sistema idrografico di superficie fin da epoche più lontane fino alle alluvioni degli anni 50.

Il territorio pianeggiante è frutto degli apporti alluvionali del fiume Po e dalle azioni antropiche , quali opere di bonifica e arginature dei corsi d'acqua, risulta dal punto di vista geologico, di recente formazione.

Il terreno di natura alluvionale, ha nelle parti superficiali, costituzione variabile dall'argillosa forte alla leggera silicea o morbosa, con una vasta gamma di medio impasto, dove le argille e le sabbie ed in alcuni casi, anche le torbe vi compaiono frammiste in misura varia.

Argille e sabbie rappresentano i materiali oggetto di coltivazioni nel territorio comunale.

Il territorio comunale di Papozze è interessato dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Delta del Po secondo il quale la delimitazione delle fasce fluviali è funzionale all'individuazione degli alvei e dei territori interessati dai fenomeni di inondazione, in rapporto all'esigenza di prevedere misure di intervento atte ad assicurare il deflusso delle piene in condizioni di sicurezza e diminuire il rischio residuo presente. Si distinguono quindi fasce di deflusso della piena, costituite dagli alvei, e aree inondabili per tracimazione o rottura degli argini maestri. Tali aree sono articolate in fasce di rispetto idraulico (fascia C1), fino a 150 m



dalla arginatura verso campagna, fascia di inondazione per tracimazione o rottura degli argini maestri (fascia C2) costituita dal terreno inondabile compreso tra i margini delle fasce C1.

In conclusione, gli aspetti maggiormente negativi osservabili che caratterizzano lo scenario attuale sono legati all'assetto fisico, in ragione del contesto idrogeologico: le principali fragilità del territorio sono riconducibili alla sua origine geomorfologica, dovuta principalmente all'azione del fiume Po con successive trasformazioni e apporti del corso e delle opere di bonifica avuti negli anni.

Le condizioni di fragilità sono relative ai soli caratteri idrogeologici, dal momento che non risultano condizionamenti significativi di tipo geologico, se non limitati esclusivamente alle zone golenali attualmente occupate da coltivazioni a seminativo e vegetazione boschiva.

8.6 Sistema ambientale, storico-culturale e paesaggistico

Come sottolineato in precedenza la storia di Papozze risulta di recente formazione, in quanto fondamentalmente legata all'alluvione del 1951, in seguito alla quale giunse la decisione di ricostruire, oltre l'argine rinforzato, il nucleo principale del paese, che si trovava in golena. Decine di edifici di pregevole fattura vennero abbattuti, facendo perdere a Papozze un patrimonio edilizio di indubbio valore storico. Si è salvata la Chiesa Parrocchiale, che già precedentemente sorgeva oltre l'argine di fronte al fiume.

Di fronte alla chiesa, oltre la golena, sorge la verdeggiante Isola di Mezzano, oggi regno incontrastato della natura, ma abitata fino all'inizio del secolo scorso, come testimonia la presenza della settecentesca Villa Zotti, detta Ca' Mezzano.

Nel territorio comunale le aree naturali o seminaturali rivestono particolare importanza per il mantenimento della biodiversità. Le aree vegetate lungo i corsi d'acqua e lungo le delimitazioni fondiarie svolgono l'importante funzione di corridoi ecologici per la fauna.

Dal punto di vista naturalistico il territorio di Papozze propone i seguenti elementi peculiari:

- Rami deltizi
- Golene
- Oasi naturali
- Aree di rimboschimento
- Aree di interesse paesaggistico ambientale

I sistemi naturali sono assoggettati alla cosiddetta "Rete Natura 2000", che riassume le direttive comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", ed identifica i siti di importanza comunitaria (S.I.C.) che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.).

Al momento attuale la Regione Veneto ha identificato le ZPS (D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241; ratificato dalla D.G.R. 7 giugno 2005, n. 1262; e D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180) e con D.G.R. n. 2371 del 27 luglio 2006 ne ha approvato le misure di carattere generale e di conservazione.



Secondo l'elenco allegato C alla DGR N. 1180 del 18/04/2006 e l'Allegato B alla DGR n. 2371 del 27/06/2006, le ZPS ricadenti in Comune di Papozze sono contrassegnate dai seguenti codici:

- sito n. **IT3270023**, denominato "Delta del Po": ha un'estensione complessiva di 24.513 Ha e si estende oltre che a Papozze, nei Comuni di Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Rosolina, Taglio di Po, Porto Viro, Porto Tolle e Villanova Marchesana;
- sito n. **IT3270017**, denominato "Delta del Po: tratto terminale e Delta Veneto".

Le ZPS, nel territorio comunale di Papozze, sono identificate negli ambienti legati agli ambiti fluviali dei corsi d'acqua.

Gli ambienti naturali presentano caratteristiche specifiche: paleoalvei, dune fossili, argini, golene, valli da pesca, lagune, scanni. La flora del Po è molto varia e sono presenti parti di bosco autoctono a seconda dell'avvicinarsi al Delta. Le pinete presenti in quasi tutto il litorale, piantate artificialmente, sono composte prevalentemente da pino domestico e pino marittimo, leccio, farnia, pioppo bianco, frassini, arbusti ed orchidee.

Molte sono le specie animali presenti nel corso del fiume, in prevalenza uccelli, nidificanti, migratori e svernanti, suddivisi in quasi 400 specie solo nel parco del Delta che variano a seconda dell'ambiente in cui vivono.

Riveste importanza particolare la golena di Panarella che, dal punto di vista ambientale, è il risultato dell'azione dell'uomo e della forza creatrice della natura. Notevole è il suo valore paesaggistico in quanto è la formazione di questo genere più estesa al di fuori dell'area del delta e rappresenta uno degli elementi più vari e suggestivi del basso corso del Po.

Per soddisfare l'esigenza di conservazione, ma anche per educare il visitatore al rispetto dell'ambiente, l'Amministrazione Comunale di Papozze ha chiesto ed ottenuto in consegna dal Demanio dello Stato una superficie di poco superiore ai 20 ettari che gestisce in convenzione con il W.W.F. sezione di Rovigo. All'interno dell'area non è stato eseguito nessun intervento volto a modificare le peculiarità tipiche dell'ambiente naturalistico.

Si osserva, quindi, allo stato attuale, una tendenza all'isolamento delle emergenze naturalistiche esistenti. All'interno dell'ambito territoriale infatti esistono elementi e raggruppamenti di notevole interesse ambientale e di particolare potenzialità per lo sviluppo del sistema naturalistico-ambientale. Questi comprendono sia gli elementi di valenza ambientale, quanto tutti quei piccoli sistemi, o brani di sistema, sparsi all'interno del territorio agricolo, ma che non fanno parte del macrosistema più generale, capace di far relazionare e interagire tutti quegli episodi che possono giocare un ruolo fondamentale all'interno dell'organismo territoriale.

La mancata connettività tra i diversi episodi può condurre verso un impoverimento della biodiversità e all'instaurarsi di processi di degradamento naturalistico fino alla completa compromissione dei microsistemi ambientali più frammentati.

Il sistema insediativo che caratterizza la frange urbane, e i piccoli nuclei all'interno del territorio agrario, risultano fisiologicamente caratterizzati da processi di crescita che si attestano lungo la viabilità, creando



cortine edilizie più o meno dense. Questo fenomeno, spiegabile soprattutto in ragione a criteri di immediata funzionalità abitativa e minimizzazione delle spese, conduce ad un'ulteriore frammentazione dei sistemi ambientali esistenti e alla compromissione dei futuri assetti andando a creare cesure dei percorsi connettivi capaci di creare un sistema a rete.

9 GLI OBIETTIVI STRATEGICI CONDIVISI E LE SCELTE STRUTTURALI DEL P.A.T.

In base alle dinamiche di trasformazione e delle problematiche presenti sul territorio è stato possibile valutare verso quali obiettivi indirizzare la pianificazione urbanistica per perseguire la sostenibilità dello sviluppo futuro.

Le componenti messe in gioco dal P.A.T. sono di tipo strategico e strutturale dove:

- a. strategica è la componente di prevalente natura programmatica, che indica lo scenario di assetto e sviluppo e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie;
- b. strutturale è la componente che definisce l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e che conforma stabilmente il territorio nel medio/lungo periodo; tale componente costituisce quadro di riferimento per realizzare gli obiettivi strategici del piano o del programma.

Il P.A.T. del Comune di Papozze definisce quindi la struttura compatibile nella quale integrare i quattro sistemi:

1. SISTEMA IDROGEOLOGICO
2. SISTEMA DEI BENI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI
3. SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO E DEI SERVIZI.
4. SISTEMA INFRASTRUTTURALE

9.1 SISTEMA IDROGEOLOGICO

Il P.A.T. provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il P.A.T., sulla base dello studio di Compatibilità Idraulica e sulla scorta del Piano di Assetto Idrogeologico vigente, così come richiesto dall'unità Periferica Genio Civile in sede di Concertazione:

1. definisce le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e quelle a rischio sismico;
2. individua le aree caratterizzate da una maggiore difficoltà di deflusso delle acque e dal relativo rischio connesso;
3. provvede al riordino della vincolistica esistente, in particolare delle fasce di rispetto fluviale, delle Zone di rispetto delle risorse idriche, delle Aree molto instabili e degli Ambiti fortemente soggetti a



rischio di esondazione e aree a deflusso difficoltoso;

4. definisce criteri per il recupero dell'equilibrio del sistema idrografico e, in particolare, per la soluzione delle problematiche legate al difficoltoso deflusso e/o di ristagno delle acque;
5. definisce adeguate norme ai fini di una regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione;
6. individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare e propone il controllo dello stato di inquinamento delle acque;
7. definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
8. accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
9. promuove interventi attuativi sperimentali pilota sul tema della permeabilità e degli equilibri idraulici del suolo.

9.2 SISTEMA DEI BENI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

Il P.A.T. provvede, alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio.

Le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal P.A.T., che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione e le condizioni per il loro utilizzo.

Individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico-culturale.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.



A tali fini il P.A.T. adotta i seguenti obiettivi specifici:

1. riformulazione della disciplina degli spazi aperti, ora conseguente alla L.R. 24;
2. valorizzazione ed integrazione delle risorse presenti nel territorio, attraverso la definizione di un sistema continuo di aree "protette" utile alla conservazione della biodiversità;
3. tutela degli ecosistemi naturali e della biodiversità;
4. riprogettazione del territorio coinvolto dalla nuova viabilità, ridefinendone usi e sistemazioni;
5. mitigazione dell'impatto visivo/acustico e della capacità di diffusione di polveri inquinanti di particolari elementi urbani;
6. promozione della fruizione turistico-ricreativa-sportiva del territorio;
7. promozione dell'utilizzo e della diffusione di specie vegetazionali autoctone, con caratteristiche adatte alle diverse situazioni urbane;
8. sui sistemi di aree protette (aree vincolate, verde privato e verde pubblico) o nelle stesse zone agricole, attivazione di programmi di gestione che garantiscano la conservazione della biodiversità, e di iniziative didattiche/ludiche di conoscenza/fruizione dell'ambiente
9. promozione, nelle zone agricole, dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile con la conservazione della natura, nell'ottica della salvaguardia del territorio agricolo e delle attività agricole ad esso connesse, nonché del loro potenziamento con parallele attività collaterali (att. Agrituristiche, promozione dei prodotti locali, ecc.);
10. verifica per gli allevamenti intensivi esistenti dell'ipotesi di conversione in attività legate ad una fruizione turistica-sportiva, eventualmente provvedendo negli ambiti di particolare valore paesaggistico ambientale a bloccare la realizzazione di nuovi allevamenti intensivi, o il consolidarsi di quelli esistenti;
11. definizione di norme specifiche incentrate alla difesa e rispetto del patrimonio ambientale, arrivando a delimitare ambiti a diverso valore ambientale da inserire quali invarianti naturalistiche, paesaggistiche e geo-morfologiche;

Inoltre, specifiche indicazioni saranno rivolte alle aree attualmente in stato di degrado (quali ad esempio ex cave, aree marginali, aree residuali...) al fine di favorire il ripristino ambientale e i processi di rinaturalizzazione.

Relativamente ai beni ed elementi significativi di interesse storico-culturale, il P.A.T. recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e la relativa disciplina per il recupero e la valorizzazione.

In particolare il P.A.T. individua:



1. edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale, le Ville Venete censite dall'Istituto Regionale Ville Venete;
2. parchi e giardini di interesse storico architettonico;
3. documenti e testimonianze della civiltà industriale;
4. documenti e testimonianze dei sistemi difensivi, dei campi di battaglia;
5. sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
6. viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico, ambientale, e votivo-religioso;
7. sistema storico delle acque e delle opere idrauliche;
8. altre categorie di beni storico-culturali;
9. sistemazioni agrarie tradizionali;
10. zone archeologiche, anche alla luce delle segnalazioni di "Rischio archeologico" segnalateci dalla Carta archeologica del Veneto e dalla stessa Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;

Il P.A.T. sulla base di una rilettura del PRG vigente definisce la classificazione dei Centri Storici e delle Corti Rurali di antica origine in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative, e nel contempo seleziona ed individua puntualmente gli elementi di spicco storico-architettonico da considerarsi sulle tavole quali invarianti sul territorio, provvedendo ad attribuirvi i gradi di protezione, le destinazioni d'uso ammesse e le flessibilità di intervento.

Per ogni nucleo storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Per ogni Centro Storico il P.A.T. individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso affinché possa riproporsi come il "cuore" del tessuto insediativo, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PAT provvede, nel caso di Papozze, a ridurre il perimetro di alcuni centri storici in quanto gli edifici all'interno di dette aree non riportano caratteristiche tipologiche, storiche e/o strutturali di antico impianto da conservare in quanto radicalmente ristrutturati o demoliti e ricostruiti.

Stabilisce, anche sulla base d'eventuali analisi già presenti nel PRG vigente, le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI il P.A.T.:

1. stabilisce i meccanismi di recepimento nel PI della vigente classificazione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, specificando eventualmente i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei nuclei storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico, comunque nell'ottica che spetta al PI classificare con



apposite schede il patrimonio edilizio esistente

2. definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, stabilendo per ogni categoria così individuata i gradi di protezione in relazione ai valori riscontrabili, la gamma degli interventi ammessi per i diversi gradi di protezione, gli interventi necessari alla tutela degli elementi di pregio, le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso sussidi operativi.
3. determina le destinazioni d'uso possibili nei diversi nuclei storici.
4. stabilisce meccanismi per regolamentare nei nuclei storici la realizzazione di nuove edificazioni "controllate", cercando di coniugare la tutela del patrimonio edilizio storico con le necessità di non congelare tali contesti estromettendoli dalle dinamiche sociali e territoriali, anche nello spirito di incentivare attraverso la crescita "controllata" dei nuclei esistenti, la tutela del territorio agricolo aperto.
5. definisce eventuali politiche di agevolazione degli interventi di recupero, anche con riduzione degli oneri di intervento.
6. incentiva il recupero dei volumi esistenti non utilizzati, destinandoli ad attività residenziali o ad altre attività quali il turismo o la vendita diretta dei prodotti agricoli o, nel caso di beni archeologici e storico-culturali esistenti, alla realizzazione di progetti integrati per la valorizzazione e la fruibilità scientifica e didattica

In presenza di insediamenti di antica origine (centri e nuclei storici) il P.A.T. si dà i seguenti obiettivi:

1. recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di spicco storico-architettonico come componenti di un sistema integrato, promuovendone la fruizione pubblica, in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico;
2. riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano;
3. progettazione di "sistemi" di fruizione turistica dei luoghi: ricezione e visita in connessione con i "sistemi ambientali" territoriali;
4. integrazione del sistema della viabilità pedonale/ciclabile con quello dei percorsi turistici esterni alle aree urbane;

9.3 SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO E DEI SERVIZI

Relativamente al Sistema Insediativo il P.A.T.:

1. verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, evitando il consumo di territorio e promuovendo il riuso dei volumi esistenti, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto



funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;

2. Individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
3. stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali ;
4. definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e la concentrazione dei servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale
5. definisce gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinano condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

In particolare per la formazione del PI il P.A.T.:

1. individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione della struttura del tessuto urbano e dei caratteri paesaggistico-ambientali;
2. delimita gli ambiti da assoggettare a programmi complessi;
3. disciplina l'applicazione della perequazione urbanistica, del credito edilizio, della compensazione urbanistica per una più incisiva ed efficace gestione del territorio;
4. disciplina le modalità per l'individuazione delle aree a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale;

In generale per gli insediamenti residenziali il P.A.T. persegue:

1. il riordino morfologico e funzionale degli stessi, orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici di pregio e dai caratteri del paesaggio.
2. la localizzazione dei nuovi ambiti di espansione in prossimità dei centri abitati esistenti, perseguendo interventi di edilizia economica e popolare e/o di edilizia agevolata/convenzionata, al fine di dare risposta alla domanda di residenze nel paese e garantire la permanenza dei giovani sul territorio. Andrà evitata la dispersione nel territorio ed incentivato il risparmio del territorio agricolo aperto, pur cercando di dare risposta ad eventuali esigenze circoscritte puntualmente riscontrabili. Andrà per altro rivisto l'apparato normativo esistente per le zone di completamento residenziale, togliendo eventuali limiti all'edificazione ed incentivando il proficuo utilizzo del territorio già urbanizzato, favorendo il riutilizzo dei volumi dismessi o sottoutilizzati, gli interventi di bio-edilizia e l'utilizzo di tecniche costruttive eco-sostenibili.
3. adeguamento della dotazione di standard dimensionando le previsioni alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili, perseguendo gli Accordi tra soggetti



- pubblici e privati per la cessione di aree verdi, percorsi, servizi e la perequazione;
4. costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi;
 5. integrazione del sistema dei servizi nei tessuti urbani, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovracomunale;
 6. creazione di sistemi continui di spazi pubblici e di uso pubblico;
 7. riqualificazione e riconnotazione dei nuclei insediativi nell'ottica di un miglioramento della forma e qualità urbana con utilizzo prevalente delle aree di ricucitura e aggregazione del disegno preesistente e rispondenti alle dinamiche del trend demografico e della presenza dei lavoratori stranieri che interessano l'attuale popolazione;
 8. la delocalizzazione degli elementi detrattori vicini ai centri abitati per migliorare la salubrità e la qualità della vita nei centri stessi (es. allevamenti intensivi, attività produttive fuori zona, impianti tecnologici impattanti), incentivando la cessazione delle attività in sito con il meccanismo del credito edilizio. Analogamente, per particolari casi acclamati o comunque nella difesa di interessi pubblici o assimilabili, il meccanismo del credito edilizio potrà essere invece applicato per la ricollocazione di edifici esistenti resi inutilizzabili per la vicinanza di elementi detrattori (es. tracciati elettrodotti).
 9. promozione di iniziative nel settore della bioedilizia, e dell'utilizzo sostenibile delle risorse energetiche, per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, modalità di raccolta dei rifiuti differenziata, sistemi di approvvigionamento e di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti.

Per il settore delle attività produttive il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il P.A.T. inoltre:

1. definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere, con l'obiettivo di sviluppare precisi indirizzi che prevedano a fronte del potenziamento dei poli produttivi strategici, il contenimento e/o la conversione delle zone produttive di minore rilevanza strategica.
2. stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, anche alla luce delle recenti varianti urbanistiche adottate in tal senso, nella ricerca comunque di un maggiore equilibrio negli indirizzi di investimento del patrimonio "Territorio" tra i diversi settori produttivi quali le attività industriali artigianali e commerciali, il settore agricolo, le



nuove attività turistiche-ricettive;

3. migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture. In quest'ottica andrà anche definita una più vasta gamma di destinazioni d'uso possibili nelle aree già individuate ad uso produttivo, inserendo anche attività logistiche e di interscambio ed il terziario;
4. definisce, sulla scorta di quanto già stabilito dai piani vigenti, i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività, demandando al PI - previa definizione della normativa di riferimento – l'attività di schedatura degli stessi e relativi parametri puntuali di intervento concessi;
5. precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro;
6. promuove l'attivazione di strutture di servizio alle imprese, anche nella modalità di "centri integrati di servizio", da utilizzare come "motori" del processo di riordino, riqualificazione ed innovazione dell'intero sistema produttivo intercomunale.

Per il settore turistico - ricettivo il P.A.T. potrà valutare la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, silvopastorale.

Il P.A.T. promuove la valorizzazione della vocazione turistico/ricettiva del territorio sotto il profilo storico-culturale, naturalistico-sportivo ed enogastronomico.

In particolare:

- dare una nuova vocazione turistica al territorio, facendo emergere tutti gli elementi comunque polarizzatori,
- l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, al campeggio, ottimizzando e riqualificando e rafforzando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
- la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali con precisazione dei loro tracciati. Tali percorsi valorizzeranno e renderanno visibili anche le varie emergenze storiche presenti sul territorio, come strade e/o altri elementi. In armonia con i tracciati dei percorsi turistici si potranno prevedere anche nuove attività ricettive, da promuovere anche con cambi di destinazione d'uso per punti vendita e di servizio al settore;
- la definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche;
- il rafforzamento della sentieristica ed il mantenimento dei tracciati delle capezzagne per



l'immersione nel territorio agricolo, nell'ottica di una sua ulteriore valorizzazione e godibilità,

- promozione e vendita dei prodotti agricoli tipici locali mediante l'individuazione di ambiti e strutture per la loro commercializzazione;
- recupero e promozione delle "attrezzature per il turismo natura" (corti rurali, luoghi per l'ospitalità, ostelli, ecc) ai fini ricettivi;
- incentivazione e promozione del turismo sportivo all'aria aperta in ambiti come le zone golenali (canoa, pesca sportiva, maneggi, camping, zone a pic-nic e relative escursione guidate).

Il P.A.T. quindi:

1. promuove la qualificazione delle emergenze;
2. individua i sistemi integrati di fruizione turistica, percorsi tematici, percorsi (con strutture) eco-museali, percorsi enogastronomici, anche complementari alle funzioni specifiche che caratterizzano e potranno essere attivate nei "caposaldi" del sistema.
3. a dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati.
4. previsione di sistemi di fruizione integrati, di percorsi ciclabili, pedonali, fluviali , a cavallo con adeguata segnaletica turistica.

Il P.A.T. individua, i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità.

Per gli ambiti esistenti individua gli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, per quelli eventuali di nuova previsione definisce le caratteristiche morfologiche, l'organizzazione funzionale, del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie.

9.4 SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema **infrastrutturale sovracomunale** e in sottosistema **infrastrutturale locale** raccordandosi con la pianificazione di settore prevista. Riguardo al sistema infrastrutturale gli obiettivi principali sono i seguenti:

Ridisegno del sistema della mobilità

Principalmente si evince la necessità di ridurre per il futuro, il traffico di attraversamento dai centri urbani, per motivi di salute pubblica e per impedire lo scadimento della qualità urbana.

Tutta la maglia minore dovrà essere ricalibrata, con interventi puntuali, legati a programmi complessi e particolare attenzione dovrà essere prestata al ridisegno delle entrate e delle uscite dai centri abitati,



assicurando le risorse per realizzarlo nell'ambito di programmi complessi e favorendo il potenziamento del verde pubblico.

Infine dovrà essere definito un disegno unitario di piste ciclabili, in grado di fornire una reale mobilità alternativa, e turistico-ciclabili in grado di percorrere l'intero territorio comunale connettendosi a maglie sovracomunali.

Riduzione della popolazione esposta alle emissioni e ai rischi

Ridurre le concentrazioni di traffico ed in genere allontanarlo più possibile dalle strutture residenziali è un obiettivo conseguente e coerente alle scelte delineate.

Il PAT individuerà soluzioni alle diverse scale per conseguire tale obiettivo, accedendo al tavolo di concertazione della Provincia e della Regione, non trascurando le azioni sostenute da interventi dell'Amministrazione diretti o indiretti, ad esempio attraverso urbanizzazioni compensative.

Infrastrutture a scala sovracomunale

Il P.A.T. sulla base delle previsioni acclamate della pianificazione sovraordinata provvede a definire:

1. la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano, extraurbano o turistico;
2. le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo, esistente e di previsione; al tal fine si individuano, ove necessario, fasce di ambientazione, al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio dell'inquinamento causato;
3. precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
4. verifica i tracciati e le posizioni di tutte le infrastrutture tecnologiche esistenti quali i gasdotti, elettrodotti, antenne ripetitori radiofonici, con parallela definizione della normativa vigente e dei criteri di indirizzo per la individuazione dei nuovi tracciati, siti, impianti e servizi, cercando il confronto e la partecipazione dei diversi gestori alle scelte, comunque nell'ottica di una razionalizzazione delle strutture esistenti.

Il P.A.T. dovrà mirare alla riqualificazione e all'adeguamento dei collegamenti stradali sovracomunali interessati da un sovraccarico di traffico pesante proveniente dall'Autostrada del Bologna - Padova, nonché da quello proveniente dall'attuale Transpolesana: in particolare andranno anche valutati i diversi scenari legati alla realizzazione della Valdastico sud e relativo potenziamento della viabilità esistente, facendo comunque salvi gli eventuali pareri degli Enti competenti dovuti per legge ai fini della realizzazione delle infrastrutture.

Infrastrutture locali



Il P.A.T. definisce:

1. il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
2. le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, incroci, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
3. le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del “Centro Abitato” ai fini dell’applicazione dei rispetti stradali;

In particolare gli obiettivi specifici del P.A.T. sono:

1. potenziamento e razionalizzazione generale della rete viaria, valutando tutte le interconnessioni esistenti, che siano viarie, ciclabili, sentieristiche, fluviali, mettendole a sistema con gli obiettivi prefigurati di P.A.T., al fine di definire eventuali carenze e necessità e pianificare le conseguenti infrastrutture necessarie, verificandone eventualmente la relativa incidenza sull’ambiente anche con procedure di Valutazione Ambientale Strategica;
2. separazione dei flussi di traffico a scala urbana, comunale e sovracomunale, cui è subordinata la riqualificazione delle aree urbane interessate impropriamente dal traffico di attraversamento;
3. adeguato “inserimento” dei centri nel sistema della mobilità territoriale (non disgiungibile dalla gerarchizzazione dei flussi di traffico di cui sopra), dal quale derivano opportunità e straordinari fattori di localizzazione per il proprio sistema economico;
4. accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi di interesse locale/territoriale, aree produttive);
5. organizzazione delle necessarie connessioni tra gli insediamenti sul territorio ora interrotte dalle diverse “barriere” antropiche e naturali (declivi e condizioni orografiche varie); verifica dei limiti, delle carenze e dei punti critici dell’attuale tracciato viabilistico, al fine di definire soluzioni migliorative.
6. rifunzionalizzazione della viabilità locale non solo organizzando i sistemi di circolazione ma proponendo interventi di riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.;
7. organizzazione di un sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l’accesso ai servizi alle aree di interesse paesaggistico, e alle strutture di interesse pubblico.

10 IL PROGETTO DEL P.A.T.

10.1 Introduzione

Il progetto del P.A.T., per i temi di competenza dello stesso, è nato e si è sviluppato, a partire dall’analisi di attuazione del P.R.G. vigente e relative varianti parziali e generali in fase di definitiva approvazione, tenuto



conto che ai sensi dell'art. 48, comma 5 della L.R. 11/04, a seguito dell'approvazione del P.A.T. il P.R.G. vigente acquista il valore e l'efficacia del P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T., nella logica dei più generali indirizzi della nuova legge urbanistica regionale e della pianificazione sovraordinata (P.T.R.C. e P.T.C.P.).

Attraverso politiche territoriali coordinate la sfida del Piano è quella di supportare il raggiungimento di un modello di sviluppo capace di promuovere una efficace riorganizzazione del sistema produttivo, commerciale e direzionale; tale riorganizzazione viene finalizzata al progressivo consolidamento di fulcri insediativi selezionati (secondo requisiti di abbattimento degli impatti strutturali e infrastrutturali connessi e al controllo della dispersione degli insediamenti produttivi, sia di singoli manufatti che di agglomerati industriali e del relativo appesantimento della domanda infrastrutturale), alla volontà di preservare le risorse, di tutelare e dare identità e qualità all'ambiente, di offrire servizi di qualità ad imprese e abitanti e di garantire una buona accessibilità, favorendo la qualità architettonica in ogni investimento pubblico e privato, anche con il ricorso, per le opere più significative, al concorso di progettazione.

A tale scopo la normativa del P.A.T., in conformità agli artt. 35 e seguenti della L.R. 11/04 introduce sistemi di regole e di incentivi per l'iniziativa privata affinché anch'essa contribuisca a determinare quella complessità funzionale, spaziale e sociale che sola garantisce la qualità urbana.

E' compito dell'operatore pubblico infatti orientare, attraverso regole ed incentivi, i nuovi investimenti privati, non più basati sulla semplice integrazione tra funzioni che incontrano immediata e facile rispondenza sul mercato, accompagnata dalla dotazione di qualche spazio accessorio di valenza collettiva, ma bensì finalizzati alla creazione di elementi di nuova centralità, capaci di dare forma ed identità all'esistente, di garantire una maggiore qualità progettuale e ricchezza funzionale, partendo da una analisi della domanda più attenta ai bisogni comunali.

10.2 Metodologia operativa

La base da cui ha preso avvio il progetto del P.A.T. sta nella conoscenza del quadro conoscitivo ad esso pertinente del territorio da pianificare con particolare riguardo: alla situazione socio-economica, alla composizione demografica, alla struttura e distribuzione dell'edificato storico vincolato e di interesse sovracomunale, alla localizzazione, verifica e consistenza delle Z.T.O. di tipo "D" esistenti e programmate, alla verifica della consistenza e criticità del sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità, alle valutazioni ambientali, paesaggistiche-storiche e agli aspetti geomorfologici.

Al fine di poter disporre delle numerose informazioni necessarie per possedere, per la prima volta, di un Quadro Conoscitivo unitario, completo delle informazioni richieste dalla L.R. 11/04 e relativi atti di indirizzo, indispensabili per una corretta progettazione del P.A.T., è stato necessario compiere specifiche analisi e ricerche sullo stato di fatto in merito ai temi oggetto del P.A.T..

Il progetto del P.A.T., quindi, è il risultato di un processo complesso, ampiamente dibattuto, concertato e



mediato, sintetizzato nelle quattro tavole progettuali in scala 1:10.000 e relative Norme Tecniche e Rapporto Ambientale:

- tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- tav. 2 – Carta delle invarianti
- tav. 3 – Carta delle fragilità
- tav. 4 – Carta della trasformabilità

10.3 Limite quantitativo massimo di S.A.U. trasformabile

L'art. 2 della L.R. 11/04 individua, tra le finalità della legge, l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, coerentemente quindi anche con quanto enunciato dal Piano di sviluppo rurale 2007/2013 che, prefiggendosi quale obiettivo il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto, articola tre assi prioritari di sviluppo, tra i quali la multifunzionalità dell'agricoltura, l'azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Coerentemente con tali finalità la L.R. 11/04, con specifico atto di indirizzo ai sensi dell'art. 50, ha stabilito il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie agricola utilizzata S.A.U. e la superficie territoriale comunale.

La determinazione della SAU è stata eseguita ai sensi dell'Allegato A alla Dgr n. 3650 del 25/11/2008, la quale stabilisce che per determinare la SAU comunale deve essere considerato l'effettivo uso del suolo, partendo dall'interpretazione delle ortofoto aggiornate al 2006 ed utilizzando come base cartografica la CTRN aggiornata in modo speditivo dal Comune, anche mediante verifiche puntuali sul territorio.

La determinazione della SAU va fatta sulla base dei dati contenuti nel quadro conoscitivo e riferita allo stato di fatto a prescindere dalle destinazioni e classificazioni di PRG.

10.4 Suddivisione del territorio in ambiti territoriali omogenei e specifiche azioni strategiche

Il P.A.T. provvede a suddividere il territorio di Papozze in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), ossia in porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

Gli ambiti territoriali omogenei in cui è suddiviso il territorio, sono individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo; a tali porzioni di territorio il P.A.T. attribuisce i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché stabilisce le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i



parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Il territorio di Papozze viene suddiviso in:

- A.T.O. con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo – residenziale
 - 1.1 *Papozze*
 - 1.2 *Panarella*

- A.T.O. con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico
 - 2.1 *Agricolo*

Principali azioni strategiche previste per gli A.T.O. con prevalenza del sistema residenziale integrato:

- Confermare il sistema di tutela degli elementi storico-monumentali secondo le indicazioni e le prescrizioni del vigente P.R.G.
- Individuare e prevedere norme di tutela dei centri storici individuando, rispetto ad opportune analisi, il nuovo perimetro degli stessi;
- Salvaguardare gli spazi aperti degli edifici pubblici in genere e di quelli storici in particolare
- Contenere lo sviluppo urbano in forme omogenee
- Riqualificare gli ambiti residenziali attenendosi ad una serie di prescrizioni adeguatamente esplicitate ed approfondite nelle NT
- Confermare le vigenti capacità edificatorie residue del P.R.G. e introdurre incrementi di aree potenzialmente trasformabili a completamento dei nuclei urbanizzati
- Potenziare i servizi di interesse comune di maggior rilevanza (attrezzature sportive, servizi per la collettività, ...)
- Individuare il sistema di aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto tra loro in connessione, in modo da garantire la continuità degli habitat e quindi il loro funzionamento
- Individuare i nodi viabilistici da potenziare in funzione della nuova espansione insediativa prevista.

Principali azioni strategiche previste per gli A.T.O. agricoli-residenziali integrati

- Tutelare i caratteri del paesaggio agricolo e il recupero del patrimonio esistente attualmente in abbandono o sottoutilizzato
- Confermare le vigenti capacità edificatorie residue del P.R.G., mentre per quanto riguarda la nuova edificazione si dovrà fare riferimento alle aree di edificazione diffusa riportate nella tavola 4, entro le quali gli interventi dovranno essere indicati puntualmente in sede di PI e ai programmi complessi
- Sviluppare "eccellenze" paesaggistiche e della fruizione del territorio attraverso l'individuazione di



coni visuali e itinerari ciclabili

- Prevedere funzioni residenziali per le aree di edificazione diffusa
- Prevedere funzioni turistico-ricreative compatibili con la produzione agricola ed i primari obiettivi di tutela paesaggistica, per le aree agricole a ridosso dei centri abitati o in prossimità delle principali infrastrutture
- Individuare il sistema di aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto tra loro in connessione, in modo da garantire la continuità degli habitat e quindi il loro funzionamento

10.5 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

La TAV 1 del Piano di Assetto del Territorio comunale, “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”, è una tavola ricognitiva di tutti i vincoli gravanti sul territorio, derivanti da norme nazionali e dalla pianificazione di livello superiore, in particolare del P.T.R.C., P.T.C.P. e P.A.I..

Allo scopo di perseguire la sostenibilità e avere un quadro di riferimento unitario delle disposizioni legislative in materia sono rappresentati in un’unica tavola i vincoli di conservazione, di tutela e di prevenzione.

Alla categoria conservazione fanno capo tutte le disposizioni contenute nel “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” di cui al D.Lgs. 42/04, ovvero le aree sottoposte a vincolo espresso a seguito di dichiarazione di notevole interesse pubblico, quali *“le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; le ville, i giardini e i parchi, che si distinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze”*, oltre ai fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua, i territori coperti da boschi, e le zone di interesse archeologico.

Alla categoria della prevenzione fanno capo le fasce di rispetto di tutte le infrastrutture tecnologiche quali: idrografia, discariche, depuratori, viabilità, ferrovia, elettrodotti, pozzi di prelievo, metanodotti, cimiteri, impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico, zone militari, ecc.

In particolare nella Tav. 1 si procede alla:

- a) Identificazione a titolo ricognitivo delle **aree e dei fabbricati sottoposti a vincolo diretto e indiretto ai sensi del D. Lgs, 22 gennaio 2004 n° 42**, cartografando mediante G.I.S., per il Comune del P.A.T., tutti gli edifici e complessi monumentali e relative aree soggetti a vincolo;
- b) Identificazione dei **vincoli paesaggistici**, che riguardano gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi del D. Lgs. 42/04 ed in particolare



- i corsi d'acqua, le relative sponde – piedi degli argini per una fascia di m 150 per lato;
 - i vincoli di destinazione forestale;
 - i territori coperti da foreste e da boschi;
 - le zone di interesse archeologico;
 - i centri storici: la tav. 1 del P.A.T. riporta la perimetrazione di tutti i centri storici così come individuati nelle tavole di P.R.G.;
- c) identificazione degli **ambiti naturalistici di livello regionale**
- d) identificazione delle **aree a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al P.A.I.**: la tav. 1 riporta le aree individuate dal P.A.I. classificandole in relazione al livello di pericolosità idraulica. La normativa urbanistica ed edilizia a corredo del P.I. e dei P.U.A. dovrà prevedere specifiche norme volte a garantire una adeguata sicurezza degli insediamenti previsti, tenuto conto delle prescrizioni contenute nel P.A.I. e nelle N.T. del P.A.T.. In generale tali norme dovranno regolamentare le attività consentite, gli eventuali limiti e divieti, nonché fornire indicazioni sulle necessarie opere di mitigazione da porre in essere e sulle modalità costruttive degli interventi; al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto idraulico, il P.I. e i P.U.A. dovranno essere corredati di specifico studio di compatibilità idraulica con valutazione dell'alterazione del regime idraulico conseguente alle nuove previsioni urbanistiche e individuazione di idonee misure compensative da considerarsi opere di urbanizzazione primaria, sulla scorta della Valutazione della Compatibilità Idraulica del P.A.T.;
- e) identificazione degli **elementi generatori di vincolo, fasce di rispetto e zone di tutela**

10.6 Carta delle Invarianti

La TAV 2 "Carta delle Invarianti" raggruppa le risorse territoriali morfologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali ed architettoniche, vale a dire le risorse territoriali ed ambientali che costituiscono una importante guida nelle scelte della pianificazione territoriale.

Le invarianti identificano le fattispecie materiali ed immateriali da sottoporre a tutela al fine di garantire la sostenibilità delle trasformazioni con i caratteri peculiari del territorio.

Le invarianti vanno dunque individuate quali parti del territorio che si ritiene garantiscano irrinunciabili equilibri ambientali e insediativi, e che pertanto non possono essere "negoziati" nel processo di trasformazione del territorio stesso, anche perché costituiscono nel loro insieme la base di una permanenza ed appartenenza condivisa.

Le invarianti vanno dunque intese con una forte carica programmatica e di indirizzo progettuale, considerando irrinunciabili, a meno di onerose alterazioni del senso stesso della pianificazione, specifici modi di essere del territorio.

La tavola indica:



- a) le invarianti di **natura idrogeologica**
- b) le invarianti di **natura geomorfologica e geologica**
- c) le invarianti di **natura paesaggistico-ambientale**
- d) le invarianti di **natura storico-monumentale**

Per tutte le “invarianti” le N.T. del P.A.T. prevedono delle azioni, da attuarsi mediante il P.I., finalizzate alla tutela e valorizzazione di tali risorse.

10.7 Carta delle fragilità

La TAV 3 “Carta delle Fragilità”, costituisce la sintesi di tutti quegli elementi che pongono dei limiti all’uso del territorio relativamente alla qualità dei terreni, alla vulnerabilità intrinseca degli acquiferi, al rischio di dissesti idrogeologici, ovvero tutti quei componenti che rendono bassa o improbabile la trasformabilità del territorio, considerando anche le componenti legate alla naturalità ed al patrimonio storico.

Sulla scorta delle analisi riportate nel Quadro Conoscitivo e nella relazione specialistica geologica, geomorfologica, idrogeologica del P.A.T., parte integrante della presente relazione e alla quale si demanda per gli opportuni approfondimenti, la **classificazione delle penalità ai fini edificatori** (aree idonee, aree idonee a condizione, aree non idonee) è fondata su indici relativi di qualità dei terreni con riferimento alle possibili problematiche relative alle loro caratteristiche geotecniche, a problemi di tipo idrogeologico, alle condizioni idrauliche e ad aspetti morfologici.

La *Carta delle fragilità* evidenzia, inoltre, gli **elementi ambientali vulnerabili e perciò tutelati ai sensi dell'art.41 della L.R.11/2004**, quali golene; corsi d'acqua e specchi lacuali; le aree boschive o destinate a rimboschimento; altre aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna.

Oltre a ciò vengono considerate altre componenti correlate alla fragilità, quali le aree boschive, le aree di rispetto dell’ambiente naturale, della flora e della fauna, le aree di interesse storico, ambientale ed artistico.

10.8 Carta delle trasformabilità

La Carta della trasformabilità rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene, con riferimento ai temi del P.A.T., le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione.

All’interno della Carta delle trasformabilità vengono identificate le azioni progettuali cartografabili previste dal P.A.T., per le quali si fa seguire l’analisi della coerenza rispetto agli obiettivi preposti in sede di Documento Preliminare al fine di dimostrarne la sostenibilità.

stato diffuso il Documento Preliminare.



11 VERIFICA DEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

Sistema ambientale e difesa del suolo

11.1 Sottosistema risorse naturalistiche e ambientali

Obiettivo:

Tutela e potenziamento delle risorse ambientali, rafforzamento dell'apparato paesaggistico, valorizzazione delle aree golenali, valorizzazione del territorio e sviluppo dei parchi fluviali.

Risultato:

L'obiettivo è stato raggiunto in quanto le aree di valore naturale ed ambientale sono state individuate e disciplinate dal P.A.T., che ne ha definito gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata e del Documento medesimo.

Il P.A.T. valuta la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 della L.R. 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Il P.A.T., in coerenza con i contenuti del PTCP, ha definito alcuni percorsi ciclabili, nell'ottica di una ulteriore valorizzazione e godibilità degli ambienti naturali presenti lungo l'alveo del fiume Po.

Obiettivo:

Delineamento e potenziamento delle reti ecologiche naturali

Risultato:

L'obiettivo è stato raggiunto in quanto il PAT ha individuato una fitta rete ecologica, in conformità con quanto già individuato del PTCP della provincia di Rovigo. La rete ecologica svolge anche un effetto di mitigazione e compensazione dei possibili effetti negativi dovuti all'attuazione degli interventi edificatori previsti dal PAT.

11.2 Sottosistema paesaggio agrario

Obiettivo:

Salvaguardare le attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e i valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;

Risultato:

Riguardo alla coerenza con il Documento preliminare adottato, è stata perseguita la tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e dell'integrità del Paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", così come elencate nel Documento medesimo.

Il P.A.T. raggiunge tale obiettivo in quanto provvede all'individuazione di ambiti agricoli potenzialmente vocati ad essere valorizzati ed arricchiti in tema di biodiversità con progettazione di impianti arborei di siepi. Tali ambiti sono stati individuati preferenzialmente per la prossimità ai corsi d'acqua; per l'assenza di



previsioni urbanistiche relativamente ad espansioni insediative e infrastrutturali e ne vengono definiti obiettivi generali di valorizzazione e le condizioni per il loro utilizzo.

Il P.A.T. verifica per gli allevamenti intensivi esistenti l'ipotesi di conversione in attività legate ad una fruizione turistica-sportiva, eventualmente provvedendo negli ambiti di particolare valore paesaggistico ambientale a bloccare la realizzazione di nuovi allevamenti intensivi, o il consolidarsi di quelli esistenti.

Inoltre, definisce norme specifiche incentrate alla difesa e rispetto del patrimonio ambientale, arrivando a delimitare ambiti a diverso valore ambientale da inserire quali invarianti naturalistiche, paesaggistiche e geo-morfologiche.

Infine, specifiche indicazioni vengono fornite in merito alla aree attualmente in stato di degrado (quali ad esempio ex cave, aree marginali, aree residuali...) al fine di favorire il ripristino ambientale e i processi di rinaturalizzazione.

Obiettivo:

Favorire la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali e garantire la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Risultato:

L'obiettivo descritto è stato raggiunto in quanto il P.A.T. provvede all'individuazione di ambiti agricoli potenzialmente vocati ad essere valorizzati ed arricchiti per la localizzazione nel territorio atta a costituire elemento di connessione nella Rete ecologica.

Obiettivo:

individuazione e gestione del paesaggio mediante indirizzi e direttive sulle aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente, sulle aree con produzioni specializzate e sulle aree con produzione a rischio di impatto ambientale.

Risultato:

Il P.A.T. non ha individuato produzioni a rischio di impatto ambientale, ma individua specifiche prescrizioni e direttive per la formazione del P.I. in merito agli ambiti di riordino in zona agricola e agli interventi sul territorio agricolo in generale

Obiettivo:

individuazione ed emanazione di indirizzi, direttive e prescrizioni in merito alle sistemazioni agrarie tradizionali e delle grandi tenute storiche, agli elementi significativi e alle emergenze del paesaggio di interesse storico.

Risultato:



Il PAT individua nella tavola di analisi A5.1 e nella tavola delle trasformabilità A5.4 gli elementi significativi del paesaggio rurale quali corti o manufatti di pregio e, mediante le norme tecniche, individua prescrizioni e direttive per la tutela e il recupero degli stessi. Nel territorio di Papozze non si evidenziano sistemazioni agrarie specifiche e tipiche del solo territorio comunale.

Obiettivo:

Individuazione ed emanazione di indirizzi, direttive e prescrizioni in merito: agli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale; ai parchi e giardini di interesse storico architettonico; ai documenti della civiltà industriale; alla viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale; alle zone e beni archeologici; agli altri sistemi culturali (centri storici di pregio, grandi edifici religiosi, centri di spiritualità, dei giardini monumentali, delle ville venete, grandi percorsi con valore storico – ambientale, corsi d’acqua navigabili, aree ad elevato tasso di monumentalità, ecc.);

Risultato:

Il PAT ha analizzato e acquisito tutti i vincoli attualmente presenti sul territorio e, mediante la tavola 4, ha identificato nuove aree o edifici da tutelare. Lo stesso PAT ha inoltre predisposto ed elaborato apposite norme tecniche, per ciascuna tipologia di opera, al fine di garantire la tutela e la conservazione delle stesse.

11.3 Sottosistema risorse di interesse storico

Obiettivo:

stabilire indirizzi, direttive e prescrizioni in merito a:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale;
- parchi e giardini monumentali di interesse storico-architettonico;
- documenti della civiltà industriale;
- sistema insediativo rurale e relative pertinenze piantumate;
- viabilità storica extraurbana e itinerari di interesse storico-ambientale;
- sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- altre categorie di beni storico-culturali;
- sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate ecc.);
- zone archeologiche;
- itinerari d'interesse storico-ambientale;

Risultato:

L’obiettivo è stato raggiunto con l’individuazione puntuale degli edifici di valore, dei parchi, degli itinerari di interesse, delle aree vincolate, etc, e con la definizione di idonee norme contenenti prescrizioni sugli



interventi ammessi e indirizzi e direttive per il loro recupero e valorizzazione in sede di Piano degli Interventi, che detterà più specifiche prescrizioni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei manufatti indicati e delle aree circostanti di pertinenza, individuando gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche.

11.4 Sottosistema idraulico

Obiettivo:

individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;

Risultato:

l'obiettivo è stato raggiunto in quanto in sede normativa sono stati individuati e fissati i criteri per un miglioramento a scala sovra comunale delle fragilità riscontrate, con lo scopo di evitare scelte strategiche che possano in qualche modo aggravare la situazione attuale.

Obiettivo:

Accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche; definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;

Risultato:

Tale obiettivo è stato raggiunto mediante la realizzazione dello studio di compatibilità idraulica, il quale individua le zone a dissesto idrogeologico e verifica la compatibilità con le linee preferenziali di sviluppo. Il PAT inoltre demanda ai futuri piani degli interventi la definizione di ulteriori e più dettagliate norme riguardo l'edificabilità in tali zone.

11.5 Sottosistema centri di antico impianto

Obiettivo:

Definire la classificazione dei **Centri Storici** di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative, individuandone la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio e integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Risultato:

L'obiettivo è stato raggiunto in quanto il P.A.T. sulla base di una rilettura dei PRG vigenti definisce la



classificazione dei Centri Storici e delle Corti Rurali di antica origine in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative nell'ottica di riproporre il centro storico come il "cuore" del tessuto insediativo.

Il PAT provvede, nel caso di Papozze, a ridurre il perimetro di alcuni centri storici considerando che gli edifici all'interno di dette aree non riportano caratteristiche tipologiche, storiche e/o strutturali di antico impianto da conservare in quanto radicalmente ristrutturati o demoliti e ricostruiti.

Il P.A.T. stabilisce, anche sulla base d'eventuali analisi già presenti nei PRG vigenti, le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (P.I.), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

Obiettivo:

Individuazione dei beni storici che possono svolgere la funzione di marchio territoriale.

Risultato:

L'obiettivo è stato raggiunto con l'individuazione di idonee norme per il recupero di edifici dismessi, quali i manufatti rurali, a scopi ricettivi. Relativamente ai beni ed elementi significativi di interesse storico-culturale, il P.A.T. recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e la relativa disciplina per il recupero e la valorizzazione.

Sistema insediativo

11.6 Sottosistema produttivo

Obiettivo:

Valutare la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario, definendo le opportunità di sviluppo in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Risultato:

L'obiettivo è stato raggiunto, in quanto il P.A.T. individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo a carattere produttivo per ambiti territoriali omogenei (A.T.O.), stabilendo i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

La coerenza con il principio dello sviluppo sostenibile avviene sulla base dei calcoli eseguiti in merito alle previsioni massime di inquinamento che producono gli ampliamenti delle zone produttive, e sono state individuate delle misure compensative da attuarsi per la riduzione delle emissioni di CO₂.

Obiettivo:

Stabilire il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;



Risultato:

L'obiettivo è stato rispettato in quanto il P.A.T. definisce gli ambiti preferenziali di sviluppo delle aree produttive ed è stata eseguita la quantificazione della superficie produttiva esistente ed adottata, nonché la quantificazione dell'ampliamento che il comune ha a disposizione.

Obiettivo:

migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;

Risultato:

L'obiettivo è stato raggiunto in quanto il P.A.T., per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'idonea dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato.

Il futuro P.I. provvederà anche a definire una griglia di valutazione degli standard qualitativi dei servizi, al fine di poter attribuire alle diverse zone a tessuto insediativo omogeneo, un indice di qualità che tenga conto sia del parametro quantitativo, che qualitativo.

Gli standard qualitativi dei servizi e l'indice di qualità dovranno essere determinati in funzione delle reali concrete e documentate esigenze della collettività, sulla base del grado di soddisfazione dei criteri di accessibilità, fruibilità, adeguatezza tecnologica, semplicità ed economicità di gestione ed accessibilità tariffaria; conseguentemente il P.I. potrà trasferire il dimensionamento dei servizi assegnato ai singoli ATO nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo indicato dal P.AT.

Obiettivo:

Delimitare gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita;

Risultato:

In linea generale il P.A.T. demanda come direttiva al Piano degli Interventi l'eventuale localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita

Obiettivo:

definire i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;

Risultato:

l'obiettivo è stato raggiunto con l'individuazione delle aree che per le loro caratteristiche risultano idonee ad essere oggetto di interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale a cui attribuire specifici obiettivi di riqualificazione e valorizzazione, volti al miglioramento ambientale, ad aumentare la funzionalità



delle infrastrutture e a mitigarne l'impatto con le aree circostanti. Vengono, inoltre, individuate tutte le costruzioni o gli esiti di interventi di trasformazione del territorio che ledano il valore paesaggistico, architettonico o ambientale dei luoghi presenti nel territorio, ponendosi l'obiettivo di ripristinare la qualità urbana, ambientale, paesaggistica tramite la loro eliminazione, trasformazione o riconversione attraverso specifiche norme contenenti direttive prescrizioni e vincoli.

11.7 Sottosistema turistico ricettivo

Obiettivo:

Promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, silvopastorale, ecc..

Risultato:

L'obiettivo è stato perseguito attraverso l'individuazione dei beni storici e degli itinerari di interesse storico, dei sistemi integrati di fruizione turistica, dei principali servizi a scala territoriale di tipo culturale, sportivo e ricreativo, rafforzando le strutture esistenti attraverso la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali con precisazione dei loro tracciati. Tali percorsi valorizzeranno e renderanno visibili anche le varie emergenze storiche presenti sul territorio, come strade e/o altri elementi. In armonia con i tracciati dei percorsi turistici si potranno prevedere anche nuove attività ricettive, da promuovere anche con cambi di destinazione d'uso per punti vendita e di servizio al settore.

Obiettivo:

Individuare aree e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti e rafforzare i servizi delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati;

Risultato:

L'obiettivo è stato raggiunto attraverso il recupero e promozione delle "attrezzature per il turismo natura" (corti rurali, luoghi per l'ospitalità, ostelli, ecc) ai fini ricettivi, l'incentivazione e promozione del turismo sportivo all'aria aperta.

il P.A.T. incentiva il rafforzamento della sentieristica ed il mantenimento dei tracciati delle capezzagne per l'immersione nel territorio agricolo, nell'ottica di una sua ulteriore valorizzazione e godibilità.

Viene prevista l'incentivazione e promozione del turismo sportivo all'aria aperta attraverso il potenziamento dei percorsi ciclabili lungo il Po.

Obiettivo:



Definire la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;

Risultato:

il P.A.T. demanda al futuro P.I. la regolamentazione della segnaletica turistica relativamente allo specifico ambito di intervento; in questa fase vengono previsti sistemi di fruizione integrati, di percorsi ciclabili, pedonali, fluviali , a cavallo.

Obiettivo:

Definire e disciplinare particolari siti e strade panoramiche;

Risultato:

il P.A.T. realizza tale obiettivo attraverso il rafforzamento della sentieristica ed il mantenimento dei tracciati delle capezzagne per l'immersione nel territorio agricolo, nell'ottica di una sua ulteriore valorizzazione e godibilità.

11.8 Sottosistema residenziale

Obiettivo:

Innalzamento della qualità della vita e riqualificazione degli spazi

Risultato:

l'obiettivo è stato rispettato in quanto il P.A.T., per garantire adeguati livelli di qualità della vita, prevede un'adeguata dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso.

Il futuro P.I., provvederà alla suddivisione del territorio comunale in zone a tessuto insediativo omogeneo, privilegiando l'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro complessità ed articolazione e individuando altresì le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale, nonché alla realizzazione dei servizi necessari per raggiungere gli standards di qualità previsti dalle presenti norme. Le zone dovranno essere definite in funzione di un'organizzazione urbanistica/edilizia la cui omogeneità sia la risultante di più processi, fra cui la formazione storica e le sue successive fasi di trasformazione, il rapporto tra la tipologia edilizia ed il lotto edificabile, il rapporto sotto l'aspetto formale e dimensionale fra spazi pubblici e privati ed infine per la prevalenza di una o più funzioni urbanistiche significative.

Fino all'approvazione del P.I. adeguato alle direttive che precedono, gli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, ricadenti all'interno del perimetro dei limiti fisici alla nuova edificazione definiti dal P.A.T. sono subordinati all'accertamento dell'esistenza effettiva di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché delle opere necessarie ai collegamenti ai pubblici servizi ed alla viabilità esistente.



Al fine di promuovere il miglioramento della qualità della vita all'interno delle aree urbane il P.A.T. definisce per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale, evitando il consumo di territorio e promuovendo il riuso dei volumi esistenti.

Il P.A.T. prevede la costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi, l' integrazione del sistema dei servizi nei tessuti urbani, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovracomunale; la creazione di sistemi continui di spazi pubblici e di uso pubblico, il tutto in conformità agli standard di sostenibilità e di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal P.A.T. mediante la VAS.

Obiettivo:

Riqualificare il centro storico, le frazioni e le località di Corbola

Risultato:

Il quadro normativo del P.A.T. prevede il riordino e la riconversione dei volumi dismessi e la rivitalizzazione dell'edificato sottoutilizzato, nonché operazioni di potenziamento edilizio e di regolamentazione del traffico, integrando le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il P.A.T. stabilisce, anche sulla base d'eventuali analisi già presenti nei PRG vigenti, le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

Obiettivo:

Sviluppare il rapporto dei nuclei abitati con i corsi d'acqua

Risultato:

Il P.A.T. raggiunge tale obiettivo attraverso una normativa di tutela del patrimonio edilizio storico, il cui principio insediativo fondante è basato sulla presenza del Po, coniugata con le necessità di nuove edificazioni, nello spirito comunque di tutela del "territorio agricolo aperto"; il P.A.T. incentiva, anche con l'introduzione di specifiche norme in merito, il recupero dei volumi esistenti non più funzionali alla conduzione agricola del fondo, a fini residenziali o altre attività quali quelle turistico-ricettive o la vendita diretta dei prodotti agricoli o compatibili.

11.9 Sottosistema territorio agricolo-produttivo

Obiettivo:



conservazione attiva (con misure incentivanti di tipo urbanistico e normative agevolanti) del patrimonio naturalistico e storico – culturale (piste ciclabili, multifunzionalità nelle aziende agricole con annessi punti vendita aziendali e agriturismi, ricettività extralberghiera in zone rurali in presenza di edifici di pregio architettonico o storico);

Risultato:

Il PAT tutela il patrimonio storico mediante l'identificazione degli edifici vincolati e dei manufatti rurali da tutelare, inoltre identifica alcuni itinerari ciclabili che si sviluppano prevalentemente lungo l'argine del Po di Venezia.

Obiettivo:

Scelta, utilizzo e monitoraggio di alcuni importanti indicatori ambientali a supporto di una tutela e di azioni di mitigazione e/o di compensazione o di minimizzazione dei danni e degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione futura del PAT o da altre infrastrutture viarie pubbliche (strade, raccordi, svincoli, sopraelevate, ecc..) progettate e/o realizzande;

Risultato:

L'obiettivo è stato raggiunto mediante la definizione, nel rapporto ambientale relativo alla valutazione ambientale strategica, di un elenco di indicatori da utilizzare durante la fase di monitoraggio del piano.

Obiettivo:

creazione di nuovi elementi o miglioramento degli esistenti elementi di qualità naturalistica attuati mediante reti ecologiche, filari alberati, macchie di campo, macchie boscate, broli, siepi permanenti, che rappresentino strutture di collegamento tra habitat utili ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei maggiori problemi della conservazione del paesaggio è la frammentazione (infrastrutturale ed urbana) del territorio;

Risultato:

L'obiettivo è stato raggiunto; nella tavola 4 di progetto sono state individuate, per tutte le opere infrastrutturali previste nel PAT, idonee misure di compensazione e di mitigazione dal punto di vista ambientale, al fine di renderle sostenibili con il Piano stesso.

Obiettivo:

potenziamento dei fattori di sostenibilità del settore primario

Risultato:

Il P.A.T. promuove lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo raggiungendo l'obiettivo preposto attraverso l'individuazione di una specifica normativa contenente indirizzi, direttive, prescrizioni.



Obiettivo:

Potenziamento delle produzioni di qualità ed ecocompatibili

Risultato:

Il P.A.T. raggiunge l'obiettivo attraverso la promozione, nelle zone agricole, dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile con la conservazione della natura, nell'ottica della salvaguardia del territorio agricolo e delle attività agricole ad esso connesse, improntate sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;

Obiettivo:

Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale

Risultato:

Il P.A.T. procede alla definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola, promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, stabilendo specifici indirizzi, prescrizioni e direttive per la formazione del P.I.. Il quadro normativo del P.A.T. disciplina le strutture precarie al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali.

Sistema relazionale

11.10 Sottosistema infrastrutturale

Obiettivo:

Ridisegno del sistema della mobilità

Risultato:

Il P.A.T. provvede alla individuazione e definizione della rete infrastrutturale, recependo le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinata. Il P.A.T. definisce i tracciati di progetto come indicazione territoriale per la pianificazione di livello inferiore e demanda al P.I. il completamento e l'aggiornamento del sedime delle infrastrutture per la mobilità anche in rapporto all'esatta individuazione dei perimetri dei centri urbani, nonché la regolamentazione della edificazione in fregio alla viabilità stessa.

Obiettivo:

Riduzione della popolazione esposta alle emissioni e ai rischi

Risultato:



L'obiettivo viene raggiunto, in quanto il P.A.T. individua, per tutte le opere infrastrutturali previste, idonee misure di compensazione e di mitigazione dal punto di vista ambientale, al fine di renderle sostenibili con il Piano stesso.

Il quadro normativo del P.A.T. definisce le direttive necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente.

Energie alternative e rinnovabili

Obiettivo:

Il PAT ha assunto i seguenti obiettivi:

Incentivazione all'attuazione della normativa vigente in materia e adozione di "buone prassi" per la riqualificazione urbana.

Realizzazione di uno Sportello Unico per le energie rinnovabili con funzioni di formazione/informazione sui riferimenti normativi e sulle possibilità di utilizzo delle stesse.

Individuazione di ambiti sperimentali di intervento.

Riduzione dei consumi riferiti all'illuminazione degli spazi pubblici.

Analisi della domanda e dell'offerta energetica da effettuarsi nel lungo periodo 10 -15 anni, con la localizzazione, anche cartografica, dei bacini di produzione e di consumo dell'energia elettrica nonché l'individuazione del mix ottimale tra risorse e interventi (produzione energetica da fonti convenzionali o rinnovabili e gestione della domanda)

Censimento ed Anali energetica degli edifici pubblici o di uso pubblico con eventuali proposte per l'ottimizzazione e la riduzione dei consumi.

Censimento di aree comunali disponibili per impianto biomasse da energia.

Censimento delle aziende agricole con stalle di grandi dimensioni al fine della possibile creazione di impianti digestori anaerobici per la produzione di biogas;

Analisi dei siti potenzialmente idonei all'installazione di impianti eolici;

Risultato:

L'obiettivo è stato raggiunto in quanto il PAT, mediante apposito articolo contenuto nelle norme tecniche, demanda ai futuri piani degli interventi la definizione degli interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi prefissati. Tali interventi infatti, essendo molto specifici, non possono essere trattati direttamente dal PAT.



12 DIMENSIONAMENTO

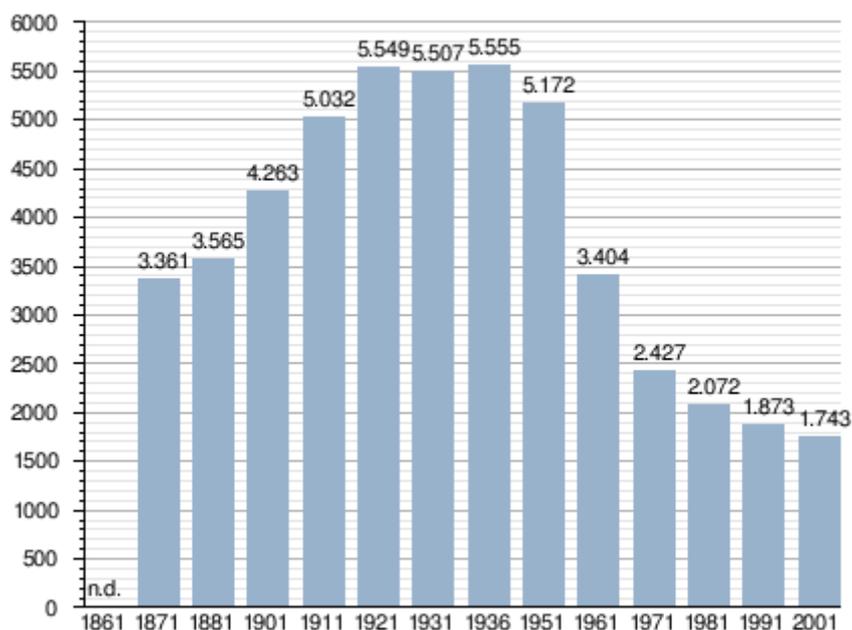
Il comune di Papozze conta una popolazione di 1718 abitanti (2007), con una densità media di 78,77 ab/km², situati per lo più nell'ambito a prevalenza residenziale che include il centro abitato di Papozze (ATO 1.1).

La seguente figura mostra l'evoluzione del numero di abitanti del comune di Papozze dal 1871 al 2001, essa evidenzia un picco dal 1921 al 1936 di oltre 5.500 abitanti e una netta riduzione tra il 1951 e il 1971.

Negli anni successivi il trend è stato in continua diminuzione anche se con un ritmo sempre inferiore.

All'inizio del secolo scorso infatti la maggior parte della popolazione era impiegata nel settore primario, poi con lo sviluppo economico degli anni 60' 70' si è osservato un incremento del settore secondario e pertanto una migrazione dalle campagne verso i maggiori centri abitati dove erano presenti le attività produttive.

Negli anni successivi il trend è stato in continua diminuzione soprattutto per il fatto che il numero di nati è in continua diminuzione, ma anche in considerazione della posizione geografica sfavorevole del comune di Papozze, lontana dalle maggiori infrastrutture di comunicazione (Autostrade, Ferrovie, ecc...)



Pertanto se da un lato è inevitabile confrontarsi con le dinamiche demografiche in atto, è necessario altresì cercare di rispondere ed esprimere compiutamente gli obiettivi strategici prefigurati, riconoscendo le potenzialità del territorio e migliorando la capacità attrattiva in termini di residenza e servizi.

In tale contesto il PAT intende contrastare l'abbandono del territorio favorendo lo sviluppo della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano, extraurbano o turistico.

Contemporaneamente il PAT intende sviluppare il settore produttivo, ma soprattutto quello turistico sfruttando la presenza del fiume Po e la vicinanza del parco del Delta.



Tutto ciò, unito agli obiettivi di salvaguardia e di tutela del paesaggio e dell'ambiente in generale prefissi dal PAT, dovrebbe consentire lo sviluppo di opportune fonti di reddito tali da contrastare l'attuale trend negativo della popolazione residente.

Tutto ciò considerato, si è ritenuto corretto ipotizzare un incremento della popolazione nel prossimo decennio di circa il 20%.

Il passo successivo per il dimensionamento del piano consiste nella determinazione della volumetria necessaria a sostenere tale incremento di popolazione.

Da un'analisi dell'edificato locale la volumetria media per residente risulta essere di circa 220 mc/ab. e non 150 mc/ab in quanto la tipologia abitativa più frequente risulta essere quella della villetta uni o bi-familiare e non quella a maggior densità del condominio; inoltre nel decennio 1991-2001 si è osservato un incremento delle famiglie unipersonali e una riduzione del numero medio di componenti per famiglia. Tutto ciò comporta la necessità di maggior volumetria per ciascun residente.

COMUNE DI PAPOZZE		
Quota famiglie unipersonali	anno 2001	24,1
	anno 1991	20,3
	Variatz % 2001/1991	18,8
Famiglie unipersonali ultraottantenni	anno 2001	26
	anno 1991	24
	Variatz % 2001/1991	8,3
Numero medio componenti per famiglia	anno 2001	2,5
	anno 1991	2,7
	Variatz % 2001/1991	-7,4

Tutto ciò premesso, considerato che il PAT ipotizza per il prossimo decennio un incremento della popolazione di circa il 20%, giustificato anche dalle infrastrutture di trasporto che saranno realizzate nelle vicinanze (Futura Autostrada Nogara Mare) che potranno facilitare i collegamenti con i maggiori centri abitati del Veneto e dell'Emilia Romagna, si è ritenuto adeguato al fabbisogno comunale un carico aggiuntivo residenziale di 80.000 m³.

Per quanto riguarda il carico aggiuntivo produttivo, si è ritenuta adeguata una superficie di 20.000 m² oltre a quella prevista nell'accordo pubblico privato N1: esso prevede 20.000 m² a destinazione produttiva, e 25.300 m² a destinazione commerciale-direzionale.

Infine il PAT prevede un secondo accordo pubblico privato con una volumetria di 15.000 m³ a destinazione turistica.

Di seguito si riporta la tabella con il dimensionamento del piano.

COMUNE DI PAPOZZE

		ATO	ATO 2.1	ATO 1.1	ATO 1.2	TOTALE COMUNE
		DENOMINAZIONE ATO	Prevalenza agricola	Papozze	Panarella	
STATO ATTUALE	SUPERFICIE [mq]		19581674	1947571	229776	21759021
	ABITANTI ATTUALI [N]					1726
	STANDARD RESIDENZ. ATTUALI [mq]					159866
CARICO AGGIUNTIVO RESIDENZIALE	CARICO AGGIUNTIVO [mc]		10000	60000	10000	80000
	NUOVI ABITANTI TEORICI ABIT. TEORICO=CARICO AGG./150 mc ABITANTE [150 mc/abit.]		67	400	67	534
	NUOVI STANDARD ai sensi Art. 31 L.11 [30 mq/ab teorico]		2000	12000	2000	16000
CARICO AGGIUNTIVO PRODUTTIVO COMMERCIALE DIREZIONALE TURISTICO	PRODUTTIVO [mq]			20000		20000
	COMMERCIALE - DIREZIONALE [mq]					0
	TURISTICO (Programma complesso) [mc]		15000			15000
	ACCORDO PUBBLICO-PRIVATO N1 Produttivo [mq]			20000		20000
	ACCORDO PUBBLICO-PRIVATO N1 Commerciale-direzionale [mq]			25300		25300
PAT	ABIT FUTURI TOTALI [Stimati ipotizzando 220 mc/abit.] [N]					2090
	STANDARD FUTURI RESIDENZ. [mq]					67780
	DIFFERENZA STANDARD RESIDENZ. FUTURI - ATTUALI [mq]					-92086